

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **08/08/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 07-08-2013 al 08-08-2013

07-08-2013 ANSA <b>Meteo: previsti forti temporali Piemonte</b>	1
07-08-2013 ANSA <b>Sospese ricerche alpinisti su M. Bianco</b>	2
07-08-2013 ANSA <b>In arrivo temporali in Lombardia</b>	3
08-08-2013 L'Adige <b>Chiese</b>	4
08-08-2013 L'Adige <b>BORGO.</b>	5
07-08-2013 Adnkronos <b>Alpinista recuperato su Cima Grande Lavaredo nel bellunese</b>	6
07-08-2013 AgenParl <b>FVG: PANONTIN, LAVORO ANTINCENDI PROSEGUE SENZA SOSTE MA SITUAZIONE RESTA DIFFICILE</b>	7
08-08-2013 L'Arena <b>Mancano 150mila pazienti Appello dei sindaci dell'Ulss 21</b>	8
07-08-2013 Bellunopress <b>Escursionista muore sul Sorapiss per un malore</b>	10
07-08-2013 Bergamo Sera.com <b>Si perde sul Colle Varenò: salvata dal soccorso alpino</b>	11
07-08-2013 Bresciaoggi.it <b>Vione: Soccorso alpino rintraccia disperso</b>	12
07-08-2013 Bresciaoggi.it <b>Incidenti in montagna: due morti e due dispersi</b>	13
07-08-2013 Il Canavese <b>Protezione Civile con Grosso e Villanova A disposizione un budget di 3.500 euro. Al via la ricerca di nuovi volontari</b>	14
07-08-2013 Il Canavese <b>La grandine ha fatto parecchi danni</b>	15
07-08-2013 Cinque Giorni.it <b>Kenya, fiamme all'aeroporto di Nairobi</b>	16
07-08-2013 Cinque Giorni.it <b>Kenya, incendio distrugge l'aeroporto internazionale Nairobi</b>	17
07-08-2013 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) <b>Alla soglia dei 70 anni scala il Monte Rosa e muore in un dirupo</b>	18
07-08-2013 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>Non ha abbattuto il chiosco «L'assessore si dimetta»</b>	19
07-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Brescia) <b>Metano nella Bassa, «benefici per i Comuni»</b>	20
07-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Brescia) <b>«Metano, milioni ai Comuni Rischi sismici? Da escludere»</b>	21
07-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Milano) <b>Alloggiati i primi 90 nomadi nel nuovo campo d'accoglienza</b>	22
08-08-2013 Corriere delle Alpi <b>stroncato da un malore alla ferrata vandelli</b>	23
07-08-2013 Corriere di Novara <b>Disperso sul Monte Rosa, ritrovato morto dopo 2 giorni di ricerche</b>	24

07-08-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>Haiti, la scuola della Caritas bergamasca è già una realtà</b>	25
07-08-2013 L'Eco di Bergamo	
<b>terremoto nell'editoria Usa</b>	26
07-08-2013 La Gazzetta Dello Sport Online	
<b>Valchiavenna, ore 6: scivola dal sentiero per 30 metri. Salvato da elisoccorso e speleologi</b>	27
07-08-2013 La Gazzetta di Mantova	
<b>lotteria d'arte per ridare vita al campanile</b>	28
08-08-2013 La Gazzetta di Mantova	
<b>corsa contro il tempo per salvare la chiesa attesa a santa croce</b>	29
07-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>Piave invaso dal fango della centrale</b>	30
07-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
<b>I tentacoli della burocrazia arrivano sulla frana</b>	31
07-08-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Monte Jovet, l'incendio non dà tregua</b>	32
07-08-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
<b>Meduno. Cade con il parapendio lo recupera il Soccorso alpino</b>	33
07-08-2013 Il Gazzettino (Udine)	
<b>RESIA - La sala operativa della protezione civile del Friuli Venezia Giulia è stata all...</b>	34
07-08-2013 Il Gazzettino.it	
<b>Monte Jovet, l'incendio non si ferma: «Il fronte del fuoco è di 3 km» /Video</b>	35
07-08-2013 Il Gazzettino.it	
<b>Genio dei robot travolto e ucciso da sassi in montagna: indagato ragazzino</b>	36
07-08-2013 Il Gazzettino.it	
<b>Si sente male in montagna, gli amici vanno a chiamare i soccorsi: muore poco dopo</b>	37
07-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Incendi Friuli: ieri sopralluogo della Presidente Serracchiani</b>	38
07-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>L'Anpas Piemonte in sostegno dei World Masters Games 2013</b>	39
07-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Alluvione Veneto maggio '13: in via di pubblicazione lo Stato di emergenza</b>	40
07-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Ultimi giorni di caldo torrido: dal nord arrivano piogge e correnti fresche</b>	41
07-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Il fuoco non ferma il depuratore I danni sono limitati</b>	42
08-08-2013 Il Giorno (Metropoli)	
<b>Senza acqua nel giorno più afoso</b>	43
08-08-2013 Il Giorno (Varese)	
<b>Maltempo, raffica di interventi</b>	44
07-08-2013 Il Mondo.it	
<b>Incendi: Regione, in Friuli situazione molto difficile</b>	45
07-08-2013 Il Mondo.it	
<b>Incendi: Serracchiani ringrazia carinziano Kaiser per aiuti</b>	46
07-08-2013 Il Sole 24 Ore Online	
<b>Allerta meteo, da stasera in arrivo forti temporali a Nord Ovest</b>	47
07-08-2013 Italia Vela.it	

<b>Meteo: allerta per temporali al nord-ovest</b> .....	48
07-08-2013 La Nazione (La Spezia).it	
<b>Vasto incendio a Calice</b> .....	49
07-08-2013 La Repubblica.it (Torino)	
<b>Cuneo, trovati sulle Alpi gli 11 escursionisti dispersi</b> .....	50
07-08-2013 La Stampa.it (Aosta)	
<b>Due dispersi sul Monte Bianco La pioggia blocca ancora le ricerche</b> .....	51
07-08-2013 La Stampa.it (Novara)	
<b>Allerta meteo in Piemonte: previsti temporali e trombe d'aria</b> .....	52
07-08-2013 Il Messaggero Veneto	
<b>(senza titolo)</b> .....	53
08-08-2013 Il Messaggero Veneto	
<b>incendio in aeroporto, liceali bloccati</b> .....	54
08-08-2013 Il Messaggero Veneto	
<b>fiamme verso il montasio tutto il bestiame a rischio</b> .....	55
08-08-2013 Il Messaggero Veneto	
<b>incendio in aeroporto, liceali bloccati in kenya</b> .....	56
08-08-2013 Il Messaggero Veneto	
<b>una vita ad haiti per aiutare la gente a risollevarsi</b> .....	57
08-08-2013 Il Messaggero Veneto	
<b>da udine una luce: sarà quella della cima del cuarnan</b> .....	59
08-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>l'improba lotta all'incendio indomabile</b> .....	60
08-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>due gli anziani spariti nel nulla</b> .....	61
08-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>l'incendio infinito che distrugge boschi da un mese</b> .....	62
08-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>(senza titolo).</b> .....	63
08-08-2013 La Provincia Pavese	
<b>capriolo morto, nessuno interviene</b> .....	64
07-08-2013 La Provincia di Biella	
<b>L'Aib di Mosso in prima linea</b> .....	65
08-08-2013 La Provincia di Lecco	
<b>La frana al Bedolessio e la centralina idroelettrica</b> .....	66
08-08-2013 La Provincia di Sondrio	
<b>Incendio all'Isola del cavallo Il fieno alla base del rogo</b> .....	67
08-08-2013 La Repubblica	
<b>maltempo, vademecum della regione - mariachiara giacosa</b> .....	68
07-08-2013 Il Secolo XIX Online	
<b>Calice, bosco in fiamme</b> .....	69
07-08-2013 La Stampa (Vercelli)	
<b>Trovato morto l'alpinista disperso a Cresta Signal</b> .....	70
08-08-2013 Trentino	
<b>famiglie, a trento boom di single e coppie</b> .....	71
07-08-2013 Trentino Online	
<b>Borgo, tre sorgenti inquinate dal cromo</b> .....	72

08-08-2013 La Tribuna di Treviso	
<b>dal vajont all'oggi a cison storie racconti e memoria .....</b>	<b>73</b>
08-08-2013 La Tribuna di Treviso	
<b>scuola non antisismica la preside vieta le lezioni .....</b>	<b>74</b>
07-08-2013 Udine Today.it	
<b>Monte Jovet: chiusa la strada provinciale della Val Raccolana .....</b>	<b>75</b>
07-08-2013 Verona Economia.it	
<b>METEO VENETO. STATO DI ATTENZIONE PER BACINO "ALTO PIAVE" E DI PREALLARME IN CASO DI TEMPORALI LOCALI INTENSI .....</b>	<b>76</b>
07-08-2013 noodles.com	
<b>PROTEZIONE CIVILE: PREVISTI TEMPORALI FORTI, PRUDENZA NELLA GUIDA E ATTENZIONE ALLA STABILITÀ DELLE STRUTTURE TEMPORANEE .....</b>	<b>77</b>

***Meteo: previsti forti temporali Piemonte***

- Cronaca - ANSA.it

**ANSA**

*"Meteo: previsti forti temporali Piemonte"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Meteo: previsti forti temporali Piemonte

Soprattutto in provincia di Torino, Vercelli e Novara 07 agosto, 16:37 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TORINO, 7 AGO - La Regione Piemonte ha diffuso un avviso della Protezione Civile che segnala per oggi e domani temporali e trombe d'aria soprattutto nelle province di Torino, Novara e Vercelli. "La marcata instabilità - si legge nella nota della Regione - potrà essere associata a grandinate e forti raffiche di vento. Non si esclude la formazione di trombe d'aria". La protezione Civile invita la popolazione a scollegare gli apparati elettrici, a evitare di sostare in prossimità di cartelloni o alberi.

***Sospese ricerche alpinisti su M. Bianco***

- Valle D'Aosta - ANSA.it

**ANSA**

*"Sospese ricerche alpinisti su M. Bianco"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Sospese ricerche alpinisti su M. Bianco

A causa maltempo, dopo sorvoli ieri del soccorso alpino e gdf 07 agosto, 13:33 [salta direttamente al contenuto](#)  
dell'articolo [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - COURMAYEUR (AOSTA), 6 AGO - Rimangono sospese a causa del maltempo le ricerche dei due alpinisti, una guida alpina francese e il suo cliente svizzero, dispersi da sabato scorso nel bacino meridionale italiano del massiccio del Monte Bianco, tra i 4.000 e i 4.500 metri di altitudine. Dopo i sorvoli in elicottero effettuati ieri mattina gli uomini del soccorso alpino valdostano e della guardia di finanza di Entreves non sono più riusciti a raggiungere la zona in cui si presume possano trovarsi i due.

***In arrivo temporali in Lombardia***

- Lombardia - ANSA.it

**ANSA**

*"In arrivo temporali in Lombardia"*

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

In arrivo temporali in Lombardia

Allerta meteo della Protezione Civile a partire da stasera 07 agosto, 17:07 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)  
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - MILANO, 7 AGO - Una perturbazione di origine atlantica porterà nelle prossime ore piogge e temporali sulle regioni settentrionali, in particolare sui settori alpini e prealpini centro-occidentali, determinando un calo sensibile delle temperature. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalla serata di oggi, precipitazioni su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia. I fenomeni potranno essere accompagnati da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento.



*Chiese***Adige, L'**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 08/08/2013 - pag: 35,37,38,39,41,44,45,46

Chiese

giuliano beltrami

VALLE DEL CHIESE - «Non voglio fare polemica, perché nei soccorsi non bisogna mai litigare, ma si deve collaborare». Si smarca con decisione Franco Berti, comandante dei vigili del fuoco volontari di Storo, quando lo sollecitiamo a proposito dei rapporti fra soccorso alpino e pompieri volontari.

«Guardi», gli fa eco Alberto Ghezzi, comandante dei vigili volontari di Daone, un altro che non desidera fare polemica, anzi, non vuole addirittura parlare, «che il problema non è di convivenza fra vigili del fuoco e membri del soccorso alpino, entrambi organismi di volontariato, ma della centrale unica». Che non c'è. «Esattamente». Anche se, ora, c'è un passo ufficiale della giunta provinciale che nell'ultima seduta ne ha formalizzato l'istituzione affidandone la direzione a Luisa Zappini.

Per capirci, oggi quando si verifica un incidente si può chiamare il 118 o il 115. È più facile che si chiami il 118, perché universalmente conosciuto. A quel punto, se si tratta di un incidente in montagna, il 118 allerta il soccorso alpino, attrezzato per intervenire.

Talvolta viene allertato anche il corpo dei vigili del fuoco, ma spesso no. Così capita che a Daone, per esempio, negli ultimi dieci giorni ci siano stati tre o quattro interventi del soccorso alpino senza che i pompieri ne sapessero nulla. E così è successo nel basso Chiese la settimana scorsa.

Domanda: dov'è il problema? Qualcuno potrebbe obiettare: «Tutto è bene quel che finisce bene. Se i soccorsi vengono fatti...». Il difetto, a parere di più d'uno, sta nel manico, nel senso che da anni in Provincia si parla di una centrale unica di soccorso, ma (come capita spesso) se ne parla e basta. «Siamo sempre lì per arrivarci, ma siamo sempre lì», ironizza un pompiere. Intanto a venire avanti sono solo i malesseri e i malintesi.

«È vero», racconta Berti, che comunque vorrebbe mettere la sordina a qualsiasi polemica, «che il soccorso alpino è attrezzato per intervenire nelle zone impervie, ma è altrettanto vero che i vigili del fuoco sono presenti in tutti i paesi (nelle Giudicarie sono circa 800, ndr) e sono una risorsa per la quale la Provincia spende soldi in dotazioni di attrezzature, conoscenze e capacità che vanno bene per dare una mano anche in simili zone. In caso di allertamento i vigili, essendo sul territorio, arrivano subito e possono fare le prime verifiche. Poi, quando si tratta di calarsi dalla roccia o usare tecniche specifiche (da noi c'è il torrentismo), c'è chi è più specializzato, perciò ognuno si mette a disposizione e fa il suo dovere. A noi non interessa dimostrare chi sia più bravo o più efficiente, ma semplicemente dare una mano per ottimizzare il soccorso in tempi il più rapidi possibili». A questo punto la domanda è: quando è necessario chiamare il soccorso alpino e quando i pompieri? Ma c'è sempre la solita domanda a monte: a quando la centrale unica di soccorso? «In effetti della centrale operativa unica si sta discutendo da troppo tempo. Credo che debbano muoversi le istituzioni locali per sollecitare qualche passo avanti», confessa Alberto Ghezzi. Ma c'è chi si pone un'altra domanda: e se fosse da ristrutturare radicalmente i corpi del soccorso, inquadrando tutti i volontari in un unico corpo con specifiche sezioni? Forse si eviterebbero i malintesi. Ma questa è una provocazione che rischia di sollevare un polverone, tant'è che nessuno vuole assumersi la paternità di uscire allo scoperto.

**BORGIO.****Adige, L'**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 08/08/2013 - pag: 35,37,38,39,41,44,45,46

BORGIO - L'indagine penale sulla ex cava San Lorenzo, nella cui pancia è stato rilevato il cromo esavalente, scaricato in quantità fuori limite dall'acciaieria di Borgo, sta andando avanti da mesi, come già segnalato da l'Adige (14 ottobre 2012), allorqu

BORGIO - L'indagine penale sulla ex cava San Lorenzo, nella cui pancia è stato rilevato il cromo esavalente, scaricato in quantità fuori limite dall'acciaieria di Borgo, sta andando avanti da mesi, come già segnalato da l'Adige (14 ottobre 2012), allorquando fu data notizia della scoperta di cromo e piombo lungo il Moggio.

Si sfoga, il sindaco Fabio Dalledonne : «Il dramma è che a noi, nuova generazione di sindaci, quella che la gente mette nel calderone del "magna-magna", tocca rimettere a posto quello che i nostri predecessori non erano in grado di vedere ad un metro dal naso».

L'avvio dell'indagine.

Come si è arrivati alla scoperta del cromo esavalente, particolarmente tossico, nell'ex cava San Lorenzo? Casualmente, anche se già la Forestale di Eneo stava indagando. In concreto, nella procedura di chiusura della discarica «Fastro 2» (a valle della ex cava San Lorenzo), da parte della ditta Boccher Luciano srl, era stata rilevata la presenza di metalli pesanti. La segnalazione della ditta a Provincia e Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) aveva attivato le procedure di legge: prelievi e analisi per arrivare al piano di caratterizzazione dell'area. È in questa fase che, attraverso un piezometro, è stato scoperto il cromo esavalente. Da qui, come spiegato ieri, un'indagine a tutto campo per trovarne l'origine. La ditta Boccher, per altro, tiene a precisare di «non aver mai effettuato alcun trasporto per conto dell'acciaieria».

«Il nesso di casualità».

Per dimostrare quello che definisce «nesso di casualità» tra la discarica San Lorenzo e l'inquinamento delle sorgenti, c'è voluto un anno e mezzo, spiega ieri il sindaco Dalledonne: «Ci siamo arrivati grazie all'ausilio dei vigili del fuoco, della protezione civile, del Servizio geologico della Provincia e della guardia forestale Nipaf di Vicenza, dopo aver effettuato ben tre scavi di trincea e verificando la fuoriuscita del tracciante a valle».

Lo «scavo» della procura.

La procura indaga non solo sulle sostanze tossiche rinvenute in zona (discariche di Prae e San Lorenzo), ma anche sulle autorizzazioni (e i controlli) rilasciate a suo tempo. Per smaltire, dal 1980-'81 al 1983, i residui della produzione nella discarica San Lorenzo all'imbocco della Val di Sella, in sinistra orografica del Moggio, l'acciaieria della famiglia Leali era stata infatti regolarmente autorizzata dalla Provincia ed dal Comune di Borgo era stata rilasciata la relativa concessione edilizia. Quelle autorizzazioni di inizio anni '80 sono state acquisite in municipio a Borgo dalla Procura: l'inquinamento da cromo esavalente non cade in prescrizione.

Ulteriori indagini e la bonifica.

Lunedì scorso i tecnici dell'Appa hanno prelevato pure dei campioni di vegetale: «La vegetazione sulla ex cava non appare particolarmente florida» dice il sindaco. L'Acciaieria in liquidazione ed i Leali sono stati diffidati a bonificare il sito. I costi sono ingenti: 60 mila euro per il «kapping», la copertura dei circa 3 mila mq del sito. Ma per smaltire i 15 mila metri cubi di polveri contenente cromo esavalente, ne serviranno molti di più: la stima è di almeno un paio di milioni di euro.

***Alpinista recuperato su Cima Grande Lavaredo nel bellunese***

- Adnkronos Veneto

**Adnkronos**

*"Alpinista recuperato su Cima Grande Lavaredo nel bellunese"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Alpinista recuperato su Cima Grande Lavaredo nel bellunese

ultimo aggiornamento: 07 agosto, ore 14:09

Belluno - (Adnkronos) - Il 61enne era volato per una quindicina di metri mentre con il compagno si calava in corda doppia sulla normale, a circa 2.800 metri di altitudine

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Belluno, 7 ago. (Adnkronos) - Altri due interventi in montagna ieri in serata nel bellunese da parte del Soccorso Alpino. Poco prima delle 20 e' scattato l'allarme per un alpinista infortunatosi sulla Cima Grande di Lavaredo. L'uomo, P.Y.D., 61 anni, della Corea del Sud, era volato per una quindicina di metri mentre con il compagno si calava in corda doppia sulla normale, a circa 2.800 metri di altitudine. Poiche' l'infortunato si trovava in un punto inavvicinabile, l'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore ha sbarcato piu' in basso il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, che e' quindi risalito fino al luogo dell'incidente, per poi scendere a imbarcare tre soccorritori di Auronzo in supporto alle operazioni. Stabilizzato e imbarellato, il rocciatore e' stato recuperato con un verricello di 25 metri, per essere trasportato all'ospedale di Pieve di Cadore con la sospetta frattura di entrambe le gambe.

Sotto la Civetta, invece, una squadra del Soccorso alpino della Val di Zoldo e' andata incontro a due escursionisti attardatisi e arrivati con il buio in fondo al sentiero Tivan. I due, E.B., 58 anni, di Cesano Maderno (MB), e M.S., 48 anni, di Bovisio Masciago (MB), sono riusciti a raggiungere la partenza della teleferica del rifugio Torrani dove li hanno ritrovati i soccorritori che li stanno riaccompagnando a valle in jeep.

***FVG: PANONTIN, LAVORO ANTINCENDI PROSEGUE SENZA SOSTE MA SITUAZIONE RESTA DIFFICILE***

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

**AgenParl**

*"FVG: PANONTIN, LAVORO ANTINCENDI PROSEGUE SENZA SOSTE MA SITUAZIONE RESTA DIFFICILE"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Mercoledì 07 Agosto 2013 16:53

FVG: PANONTIN, LAVORO ANTINCENDI PROSEGUE SENZA SOSTE MA SITUAZIONE RESTA DIFFICILE

Scritto da com/cpi

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Trieste, 7 ago - "Una lotta incessante, tutto il personale impegnato sta lavorando al massimo delle proprie possibilità per cercare di limitare l'espandersi delle fiamme". E' con queste parole che l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin segnala la difficile situazione che anche nella giornata odierna sta interessando le aree di Chiusaforte e di Pietragliata, frazione di Pontebba, ancora 'duramente' interessate - conferma lo stesso assessore - dagli incendi attivi ormai dallo scorso 14 luglio. Una situazione resa più difficile sia dalle condizioni meteo sia dal denso fumo causato sulla macchia boschiva degli incendi, che di fatto ha impedito nel corso della mattinata l'intervento dei mezzi aerei nella zona del monte Jovet. La densità del fumo ha infatti impedito per diverse ore l'azione dei tre Canadair inviati dal dipartimento nazionale di Protezione civile - il terzo velivolo è giunto nel primo pomeriggio, come concordato ieri tra il prefetto Franco Gabrielli, responsabile della Protezione civile, e la presidente della Regione Debora Serracchiani - ma anche degli elicotteri della Protezione civile regionale e del grande Ericksson S64 "Nuvola Rossa" del Corpo forestale nazionale.

"Le difficoltà d'intervento della nostra Protezione civile, dei vigili del Fuoco, del personale del Corpo forestale regionale, coadiuvati dagli operai della Provincia di Udine e del Comune di Chiusaforte sono infatti notevoli - sottolinea Panontin - e tutto il personale sta in queste ore cercando soprattutto di contenere le fiamme, che tendono ad investire sempre più i fondovalle, andando ad interessare la viabilità locale". Proprio il problema della viabilità è stato al centro nel primo pomeriggio di una riunione operativa allargata a Carabinieri, Polstrada e tecnici di FVG Strade per valutare la situazione legata al possibile interessamento della statale 13 da parte di alcuni focolai troppo vicini alla sede stradale. L'incendio sul monte Jovet interessa ora fronti di fuoco per una lunghezza complessiva di circa 3 chilometri e la superficie bruciata è ora stimata in circa 650 ettari. Sempre secondo la Protezione civile regionale, l'incendio di Pietratagliata ha sin qui interessato circa 180 ettari ed il fronte del fuoco si estende per circa 800 metri.

***Mancano 150mila pazienti Appello dei sindaci dell'Ulss 21***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

LEGNAGO. Gli amministratori dei 25 Comuni chiedono alla Regione di raddoppiare il bacino di utenza dell'ospedale

«Mancano 150mila pazienti»

Appello dei sindaci dell'Ulss 21

Fabio Tomelleri

Leonardo Padrin, che presiede la Quinta commissione regionale ha raccolto numerose istanze nella sua visita al «Mater Salutis»

e-mail print

giovedì 08 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Il presidente della V Commissione regionale sanità durante la sua visita al «Mater Salutis» ... L'ospedale «Mater Salutis» ed i servizi dell'Ulss 21 passano l'esame della V Commissione regionale sanità. Anche se all'appello mancano 150mila residenti, tanti quanti ne hanno richiesti i sindaci dei 25 Comuni della Bassa serviti dall'Azienda sanitaria legnaghese a Leonardo Padrin, presidente dell'organismo regionale che sta esaminando le nuove schede ospedaliere del Veneto.

Questa ed altre istanze protocollate a Venezia il mese scorso sono state illustrate durante il sopralluogo effettuato ieri mattina dallo stesso Padrin al «Mater Salutis». Ad accompagnare il presidente della V Commissione in visita al Pronto soccorso ed al reparto di Cardiologia del polo legnaghese c'erano il direttore generale dell'Ulss 21 Massimo Piccoli, quello sanitario Gianni Tessari e i primari di Cardiologia, Giorgio Morando, e Pronto soccorso, Sandro Magagnotto, oltre al presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 21, Paolo Marconcini, primo cittadino di Cerea.

Con i suoi 156mila residenti, l'Ulss 21 è sottodimensionata rispetto alla forbice compresa tra i 200mila ed i 300mila utenti indicata da Venezia nel nuovo Piano socio sanitario come quota ottimale per le aziende sanitarie. Per ottenere un riequilibrio del contributo pro-capite versato ogni anno dalla Regione all'Ulss della Bassa, i sindaci, nella nota presentata a Padrin, hanno sollecitato: «La popolazione dell'azienda sanitaria deve arrivare ad almeno 300mila abitanti». Tra le proposte avanzate dalla Conferenza dei sindaci figura anche il riconoscimento del «Mater Salutis» come «ospedale provinciale di riferimento non solo per la Bassa veronese, ma anche per i residenti dell'Alto Rodigino e del Basso Padovano».

Sull'ospedale di Zevio, destinato alla chiusura, l'organismo dei sindaci ha auspicato: «Venga affermata la vocazione di Zevio a diventare un centro per la riabilitazione intensiva». Marconcini, poi, ha puntualizzato: «La priorità, a prescindere da dove verrà ricollocato il reparto zeviano, è di mantenere il servizio sul territorio». Dal canto suo, la direzione sanitaria aziendale ha riferito a Padrin le proprie istanze. Per il «Mater Salutis» è stata ribadita l'esigenza di mantenere i posti attuali in Cardiologia, assieme alla conservazione dell'unità semplice dipartimentale di Malattie infettive e del primariato del reparto di Anatomia patologica. Per Bovolone, come per Legnago, è stato inoltre chiesto a Venezia l'incremento, rispetto a quanto stabilito nelle schede, di 20 e di 11 letti, nei reparti di Rieducazione e riabilitazione funzionale delle due strutture.

«L'approvazione finale delle schede in Commissione», ha rimarcato Padrin, «avverrà entro settembre, poi ci sarà il varo definitivo della Giunta. Ho chiesto al governatore Luca Zaia, all'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto ed al segretario Domenico Mantoan di posticipare al 31 ottobre il termine di presentazione, da parte dei direttori generali, degli atti aziendali di indirizzo delle singole Ulss». Sulla realtà legnaghese ha evidenziato: «Il Mater Salutis continuerà ad essere un polo di riferimento per la Bassa e non solo, come confermano le centinaia di ricoveri che avvengono anche da fuori Ulss».

***Mancano 150mila pazienti Appello dei sindaci dell'Ulss 21***

Il presidente ha proseguito: «I parametri qualitativi rispondono a quelli della programmazione regionale. Le richieste dell'Ulss e dei sindaci non sembrano dettate da desideri campanilistici». «Il vero dramma», ha sottolineato, «sono i confini dell'azienda, per cui cittadini di paesi a pochi chilometri da Legnago, ma appartenenti ad un'altra provincia, come quelli di Merlara nel Padovano, sono costretti a mettersi in coda per usufruire di prestazioni nel polo della Bassa».

«Abbiamo evidenziato alcune sfumature nella programmazione e speriamo vengano corrette in sede di commissione», ha concluso Piccoli, «in quanto le istanze hanno lo scopo di migliorare e potenziare i servizi erogati».

***Escursionista muore sul Sorapiss per un malore***

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

**Bellunopress**

*"Escursionista muore sul Sorapiss per un malore"*

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Escursionista muore sul Sorapiss per un malore ago 7th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina  
Cortina d Ampezzo (BL), 07-08-13 Un escursionista di Camposanpiero (PD), R.B., 52 anni, ha perso la vita nel pomeriggio per un malore, dopo essere partito con altre persone da località San Marco, aver raggiunto bivacco Comici e sceso la ferrata Vandelli.

Attorno alle 16.30 i carabinieri hanno ricevuto la chiamata di un escursionista tedesco che si era imbattuto nell'uomo in difficoltà, rimasto solo, perché i compagni erano andati in cerca di aiuto. Avvisato il 118, è stato contattato il rifugio Vandelli per cercare di avere maggiori informazioni, mentre l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore si preparava a decollare. Il gestore riferiva che una guida alpina e un medico, che si trovavano nell'edificio, erano partiti in direzione dell'attacco della ferrata Vandelli, dove le persone arrivate in rifugio avevano riferito si trovasse l'uomo in difficoltà. Purtroppo quando lo avevano raggiunto, a circa mezz'ora di distanza dal rifugio, l'escursionista era privo di vita.

L'elicottero, individuato il posto, ha sbarcato il tecnico del Soccorso alpino, un finanziere e il medico, che ha solamente potuto constatare il decesso. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma è stata recuperata con un verricello di 15 metri, per essere trasportata al passo Tre Croci e affidata al carro funebre. Pronto a intervenire in supporto alle operazioni anche il Soccorso alpino di Cortina.

Falcade (BL), 07-08-13 Scendendo dalla Baita dei Cacciatori verso Forcella Lagazon con la famiglia, A.V., 69 anni, di Venezia, è scivolata procurandosi un trauma alla caviglia. Scattato l'allarme poco prima delle 18, una squadra del Soccorso alpino della Val Biois ha raggiunto l'infortunata e, dopo averla imbavagliata, l'ha trasportata a spalla lungo il sentiero per una trentina di minuti fino alla jeep e da lì alla strada, dove attendeva l'ambulanza della Croce Verde diretta all'ospedale di Agordo.

Livinallongo del Col di Lana (BL), 07-08-13 Scendendo con un gruppo di amici in mountain bike lungo il sentiero che dal rifugio Bec de Rocas porta al rifugio Plan Boè, S.P., 45 anni, di Badia Polesine (RO), è caduto sbattendo con il volto a terra e perdendo i sensi. I compagni hanno contattato il 118, che ha inviato l'eliambulanza Pelikan di Bolzano, mentre due soccorritori della Stazione di Livinallongo, che si trovavano per caso nelle vicinanze, raggiungevano il luogo dell'incidente in supporto all'equipaggio. L'uomo, che nel frattempo aveva ripreso conoscenza, è stato medicato, imbavagliato e trasportato all'elicottero, atterrato nelle vicinanze, per essere accompagnato all'ospedale di Belluno, con un sospetto trauma cranico e alla spalla.

***Si perde sul Colle Varenò: salvata dal soccorso alpino***

| Bergamosera, quotidiano online news e notizie dell'Italia e dal mondo

**Bergamo Sera.com**

*"Si perde sul Colle Varenò: salvata dal soccorso alpino"*

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

Si perde sul Colle Varenò: salvata dal soccorso alpino **Redazione** 05 agosto 2013 Valserrana

Gli uomini del soccorso alpino

CASTIONE DELLA PRESOLANA E stata tratta in salvo da un provvidenziale intervento del soccorso alpino (Cnas) la donna che questo pomeriggio aveva perso completamente l'orientamento durante un escursione al Colle Varenò, sopra Castione della Presolana, in Valle Seriana.

Grazie a un'operazione congiunta dei soccorritori di Bergamo e Brescia, l'escursionista è stata individuata e portata a valle.

Secondo la prima ricostruzione dei fatti, la poveretta impegnata in un'escursione nella zona è andata in difficoltà per difficoltà di orientamento. Così, intorno alle 14:30, ha chiesto aiuto al numero unico di emergenza 112.

È però riuscita a dare un riferimento importante, la denominazione precisa di una località (Urtighera), che ha permesso ai soccorritori di capire l'area da perlustrare.

Dal momento che la zona si trova al confine tra le province di Brescia e Bergamo, il lavoro si è svolto in collaborazione tra le stazioni di soccorso di Clusone e di Breno. I tecnici del Cnas l'hanno ritrovata poco dopo, alle 15:15 circa.

La signora stava bene e così l'hanno riaccompagnata a valle.



***Vione: Soccorso alpino rintraccia disperso***

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

**Bresciaoggi.it**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

07.08.2013

Vione: Soccorso alpino

rintraccia disperso

Apprensione per un ragazzino. Sta bene

Intervento di Soccorso alpino in montagna

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Si è risolto in tempi brevi e nel migliore dei modi l'intervento di ricerca di un ragazzo di 14 anni compiuto ieri sera dai tecnici della V Delegazione Bresciana del Cnsas - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. L'allerta è giunta nel tardo pomeriggio. In seguito a un avvistamento segnalato nei pressi delle baite situate in località Pregna, è stato possibile restringere l'area delle operazioni e ritrovarlo in una quarantina di minuti in località Margine di Stadolina, poco prima delle 20 in ottime condizioni di salute. Lo hanno poi riaccompagnato a casa. L'intervento si è concluso positivamente, grazie alla collaborazione tra tutte le realtà coinvolte: le Stazioni Cnsas di Edolo e Ponte di Legno, coordinate da quella di Temù, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco, Protezione civile.

Daniela Rossi

Addetto Stampa SASL (Soccorso alpino e speleologico lombardo)

tel: 339.6672031

email: addettostampalom@sasl.it

web: [www.sasl.it](http://www.sasl.it), [www.cnsas.it](http://www.cnsas.it), [www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it)

facebook: [www.facebook.com/CnsasLombardia](https://www.facebook.com/CnsasLombardia)

twitter: @CnsasLombardia

\*\*\*

NOTA LEGALE: Il trattamento dei vostri dati avviene nel rispetto di quanto stabilito dal decreto legislativo del 30 giugno 2003, n. 196. Le comunicazioni che inviamo riguardano la vostra attività giornalistica e non sono da considerarsi oggetto di spamming. In caso di invio errato, vi preghiamo di segnalarlo. In qualsiasi momento, potete richiedere la modifica o la cancellazione dei vostri dati, scrivendo all'indirizzo sopra indicato.

*Incidenti in montagna: due morti e due dispersi*

Bresciaoggi.it - Home - Italia & Mondo

**Bresciaoggi.it**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

07.08.2013

Incidenti in montagna: due morti e due dispersi

TRAGEDIE. La prima vittima, un vicentino, trovata sul Monte Rosa, la seconda nel Comasco

Uno scalatore di 68 anni era precipitato domenica il corpo recuperato solo ieri a 4.200 metri di quota Nessuna notizia degli alpinisti sul Monte Bianco

La ricerca dell'escursionista poi trovato morto sul Monte Rosa

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

ROMA Due morti e due dispersi: questo il drammatico bollettino di ieri degli incidenti che in questo scorcio di estate si stanno registrando in montagna. Una triste lista nera, che ha preso avvio nei primi giorni di luglio e il cui numero non pare tuttavia ridursi. In tutto ciò c'è anche da registrare la morte, nelle Alpi svizzere, di un alpinista ceco di 31 anni a 3.300 metri di quota sull'Eiger, colpito e ucciso da un fulmine lunedì sera; è invece solo rimasto ferito un suo compagno di cordata (composta in tutto da quattro persone) di 33 anni proveniente anch'egli dalla Repubblica Ceca. Tra i tanti che hanno perso la vita figurano quindi, inevitabilmente, numerosi alpinisti, che nulla hanno a che fare con gli improvvisati escursionisti della domenica. È il caso di uno scalatore di 68 anni, Natalino Mattiello, originario della provincia di Vicenza, che è stato ritrovato senza vita ieri in mattinata a 4.200 metri di quota sul Monte Rosa (alle ricerche hanno partecipato gli uomini del 118, i Carabinieri, il Soccorso Alpino Piemontese e della Guardia di Finanza) dopo esser stato dato per disperso domenica. L'uomo era partito dal rifugio Resegotti con l'obiettivo di raggiungere la Capanna Margherita, precipitando però dal versante sud della punta Gnissetti. La vittima voleva scalare in solitaria la vetta Signal, cresta del Monte Rosa. Mattiello, a quanto si è appreso, avrebbe dovuto partecipare a una spedizione alpinistica in Himalaya. Scalatore esperto, rientrava nel gruppo degli atleti scelti per partecipare a una spedizione per dare l'assalto alla cresta sud-est, ancora inviolata, del Kanchenzonga, la terza vetta più alta del mondo. **MORTO UN PENSIONATO.** La striscia luttuosa dei morti in montagna comprende anche un uomo di 70 anni, caduto in un dirupo a Laino (Como), nella Valle Intelvi, il cui corpo senza vita è stato recuperato dai soccorritori poco prima delle 13 di ieri nel fondo di una scarpata. Secondo i primi accertamenti l'uomo, un pensionato, sarebbe precipitato per una sessantina di metri morendo sul colpo. Grande allarme, poi, lo sta destando la vicenda di due alpinisti dispersi da lunedì sul Monte Bianco. La coppia, una guida francese (Francois Deufer) e il suo cliente svizzero (Xavier Chamber), ha fatto perdere le sue tracce nel bacino meridionale del massiccio del Monte Bianco, tra i 4.000 e i 4.500 metri di altitudine. Dopo l'sos, dato lunedì dalla gendarmeria francese, sul posto sono stati effettuati numerosi sorvoli in elicottero da parte del soccorso alpino valdostano e della Guardia di finanza di Entreves (Courmayeur). Le ricerche hanno anche fatto registrare una sospensione a causa del peggioramento delle condizioni meteo.

***Protezione Civile con Grosso e Villanova A disposizione un budget di 3.500 euro. Al via la ricerca di nuovi volontari***

Gazzetta della Martesana

**Canavese, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

MATHI

**Protezione Civile con Grosso e Villanova A disposizione un budget di 3.500 euro. Al via la ricerca di nuovi volontari**

E' Mathi il Comune capofila del Gruppo di Protezione Civile che verrà formato con i Comuni di Grosso e Villanova. Nei giorni scorsi è avvenuta la prima riunione congiunta dei tre sindaci,

Tommaso Turinetti, Lorenzo Spingore e

Luigi Cuberli. «E' servita per definire gli obiettivi e il budget di partenza che abbiamo a disposizione - spiega il primo cittadino mathiese Tommaso Turinetti - Partiamo con una cifra di 3500 euro di cui 1600 verranno erogati dai Comuni di Grosso e di Villanova nella misura del 25% ciascuno, mentre a noi, ente capofila, spettano i 50% dei costi. Prima di tutto occorre elaborare un nuovo Piano di Protezione Civile che sia valido per tutti e tre i Comuni e che preveda la territorialità nel suo insieme. Poi si passerà a fare un inventario di tutti i mezzi e le attrezzature che si hanno a disposizione tra i tre Comuni. Ultimo passaggio sarà quello di creare un gruppo di protezione civile, prima di tutto coinvolgendo le associazioni del settore operanti sul territorio e nominando due referenti per ognuno dei tre paesi. Saranno loro a formare il gruppo coordinatore che poi si occuperà di reclutare nuovi volontari da formare e rendere operativi». Già mesi fa, quando ancora Mathi era all'interno dell'Unione dei Comuni coordinata da Ciriè, era stata siglata la convenzione tra i tre Comuni. Mathi ha deciso di uscire dall'Unione, ne è di fatto ancora componente fino a fine 2013. «La creazione di un gruppo di Protezione Civile - conclude il sindaco Turinetti - è il primo passo compiuto dalla piccola Unione dei Comuni composta dal nostro Comune, con Villanova e Grosso».

Autore:vre

Pubblicato il: 07 Agosto 2013

*La grandine ha fatto parecchi danni*

Gazzetta della Martesana

**Canavese, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

RIVARA

**La grandine ha fatto parecchi danni**

Il maltempo continua a fare danni nel territorio dell'Alto Canavese. E le «bombe d'acqua», che si alternano a violente grandinate, stanno creando non pochi problemi a chi deve mettersi in strada con l'auto. Nei giorni scorsi, in particolare nella serata di sabato 27 luglio e nella mattinata di lunedì 29, si sono verificate delle forti precipitazioni che hanno colpito alcuni comuni della zona. Nel primo caso, ad essere interessata in maniera particolare da una grandinata violenta, con chicchi grossi come noci, è stata la cittadina di Rivara. Veri e propri proiettili di ghiaccio hanno rotto tegole, lucernari, hanno sfondato il parabrezza di molte vetture e procurato danni alla carrozzeria delle stesse, abbattendosi per alcuni minuti ad una velocità a dir poco impressionante. «Stiamo facendo la conta dei danni - ha commentato il primo cittadino, Gianluca Quarelli - e stiamo anche valutando se presentare la richiesta di calamità naturale. I segni del passaggio di questa perturbazione sono a tratti davvero impressionanti». Anche parte del territorio di Forno, Levone e di Pertusio è stato interessato dalla pioggia e dalla gradinata, con notevoli problemi pure all'agricoltura, e in particolare ai vigneti presenti. Ad inizio di questa settimana, precisamente il 29, è stato un altro nubifragio ad essersi abbattuto, a metà mattinata, in modo particolare nella zona tra Favria e Rivarolo, ma anche nell'Eporediese e, in particolare, nella zona di Torino, dove sono caduti parecchi alberi. «Per ciò che ci riguarda - ha detto Luca Cattaneo della Protezione civile Comunale di Favria - abbiamo monitorato la situazione della roggia consortile, e verificato che non ci fossero situazioni di pericolo. Purtroppo, come abbiamo già detto in altre occasioni, questi temporali così improvvisi e dall'entità elevata non sono facilmente prevedibili. Consigliamo a tutti di non mettersi in strada quando si verificano situazioni di questo tipo»..

Autore:gdv

Pubblicato il: 31 Luglio 2013

***Kenya, fiamme all'aeroporto di Nairobi*****Cinque Giorni.it***"Kenya, fiamme all'aeroporto di Nairobi"*

Data: 07/08/2013

[Indietro](#)

ATTUALITÀ · mercoledì 7 agosto 2013

[condividi](#)

Kenya, fiamme all'aeroporto di Nairobi Incendio nel maggior scalo africano, nella zona immigrazione delle partenze. Numerosi voli cancellati. Il tetto in parte è crollato e il pavimento è inondato

Un grande incendio sta paralizzando l'aeroporto di Nairobi, in Kenya, uno degli scali con il maggior numero di voli e passeggeri dell'Africa.

L'aeroporto Jomo Kenyatta è stato circondato dalle forze di sicurezza e gli aerei diretti a Nairobi sono stati dirottati verso gli scali di Mombasa ed Eldoret, mentre i vigili del fuoco stanno tentando di spegnere l'incendio.

Il fuoco è divampato nella notte nella zona immigrazione delle partenze e poi si è diffuso in tutto lo scalo. Non ci sono state segnalazioni di morti o feriti, anche se non è ancora chiara la causa del rogo.

«L'incendio si è sviluppato in una parte centrale dell'aeroporto e questo ha reso l'accesso più difficile. Abbiamo chiuso l'aeroporto a tempo indeterminato mentre tentiamo di contenere le fiamme» ha spiegato il ministro dei trasporti.

Il ministro non ha dato indicazioni su quando l'aeroporto sarà riaperto: è stato comunque consentito di partire, ha spiegato, «agli aerei senza passeggeri che hanno voluto decollare». Gli edifici aeroportuali sono stati devastati dalle fiamme, il tetto ha in parte ceduto e il pavimento è stato inondato. (ASCA)

***Kenya, incendio distrugge l'aeroporto internazionale Nairobi***

Kenya, incendio distrugge l'aeroporto internazionale Nairobi

**Cinque Giorni.it**

""

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITÀ · mercoledì 7 agosto 2013

[condividi](#)

Kenya, incendio distrugge l'aeroporto internazionale Nairobi Cancellati centinaia di voli

Un enorme incendio ha devastato l'aeroporto internazionale di Nairobi, in Kenya, con centinaia di voli da e per uno degli scali più grandi dell'Africa che sono stati cancellati o deviati altrove.

Le fiamme si sono diramate all'interno del terminal degli arrivi intorno alle 9 di stamane e i vigili del fuoco sono riusciti a domarle solo quattro ore dopo.

Il presidente kenyano Uhuru Kenyatta ha definito l'incendio un "evento tragico" e ha parlato di un veloce ritorno alla funzionalità dello scalo, utilizzando il terminal domestico anche per i voli internazionali. Ma dai primi sopralluoghi, i danni sembrano particolarmente ingenti e non si profila una soluzione rapida per l'operatività dell'aeroporto.

Dallo scalo di Nairobi transitano circa 16 mila persone al giorno, con molti voli internazionali a lungo raggio che fanno scalo lì per proseguire verso altre nazioni della regione.

*Alla soglia dei 70 anni scala il Monte Rosa e muore in un dirupo***Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 07/08/2013 - pag: 5

Alla soglia dei 70 anni scala il Monte Rosa e muore in un dirupo

L'amico: «Amava le uscite in solitaria»

MONTECCHIO MAGGIORE (Vicenza) - Era partito da solo per scalare il Monte Rosa venerdì pomeriggio, poi di lui non si sono più avute notizie fino a ieri mattina quando è stato trovato senza vita dal soccorso alpino di Alagna. Natalino Mattiello aveva sessantotto anni, ma era abituato a scalare montagne fin da giovane, era un alpinista esperto. Questa volta, però, non ce l'ha fatta ed è precipitato dalla parete sud di Punta Gnifetti, a circa 4200 metri, tra le province di Vercelli e Verbania. Gli uomini del soccorso alpino del posto lo stavano cercando da lunedì, dopo che la moglie aveva lanciato l'allarme, perché non riusciva a mettersi in contatto con lui. Il soccorso alpino lo ha recuperato senza vita solo ieri mattina, con l'aiuto di un elicottero svizzero del 118 e della Finanza. Da quanto emerso, il sessantottenne vicentino residente a Montecchio Maggiore, partito da casa venerdì pomeriggio, era arrivato al rifugio Resegotti a 3624 metri, dove ha lasciato la firma nel libro degli ospiti. Il suo obiettivo, però, era quello di raggiungere cresta Signal sabato, ma da quel momento non si è più saputo niente. La moglie, preoccupata, ha segnalato la scomparsa domenica. L'allarme è arrivato a due rifugi del luogo, il Margherita e il Gnifetti, e lunedì gli uomini del soccorso alpino sono arrivati in elicottero nella zona di cresta Signal. La prima giornata di ricerche si è conclusa senza esiti. Ieri, invece, i soccorritori, portati in quota da un elicottero svizzero, l'hanno avvistato sulla parete sud della Punta Gnifetti. Purtroppo non c'è stato nulla da fare. Mattiello, grande amante della montagna, era socio del Cai di Montecchio Maggiore, dove risiedeva con la moglie. «Era iscritto dal 1964-'65 - ricorda Giovanni Beato, vicepresidente del circolo locale - Aveva anche frequentato la scuola di alpinismo». Nonostante l'età avanzasse, poteva contare sull'esperienza e su una passione che il prossimo anno l'avrebbe portato a fare una spedizione lunga cinquanta giorni su una delle vette più remote dell'Himalaya, il Kanchenzonga, a 8000 mila metri. «Faceva parte del gruppo che ci avrebbe accompagnato fino al campo base - ricorda l'alpinista di Montecchio Alberto Peruffo, a capo della spedizione himalayana - Natalino è stato un compagno di cordata, una bellissima persona». Mattiello, che lavorava come promotore finanziario per la Hypo Tirol Bank, viene descritto come un uomo riservato, che viveva con un grande dolore dovuto alla perdita del figlio in un incidente stradale anni fa. «Era una persona straordinaria - conferma Luciano Chilese, ex assessore di Montecchio Maggiore, che condivideva con lui l'amore per la montagna - Era un alpinista completo, forte sul ghiaccio. Ma era anche molto colto e un grande viaggiatore». L'ultima impresa, probabilmente una sorta di allenamento in vista dell'Himalaya, è stata quella iniziata venerdì pomeriggio. Era partito da casa con l'intenzione di arrivare sulla cresta Signal. «Sarei dovuto andare lì con lui - racconta Mirco Scarso, compagno di scalate di Mattiello - mi aveva chiamato giovedì scorso per chiedermi se partivo, ma ho detto di no, perché volevo andare in vacanza. Natalino aveva una buona esperienza, e aveva fatto altre escursioni in solitaria. Tanto che, quando con il gruppo di Montecchio andavamo sulle Pale di San Martino, capitava di vederlo camminare da solo e poi si tornava in compagnia». L'ultima avventura ha portato il sessantottenne a morire da solo tra le adorate vette, mentre in tanti lo cercavano, sperando di riuscire a portarlo in salvo. Elfrida Ragazzo RIPRODUZIONE RISERVATA

***Non ha abbattuto il chiosco «L'assessore si dimetta»*****Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 07/08/2013 - pag: 7

Non ha abbattuto il chiosco «L'assessore si dimetta»

GARDA Dimissioni dell'assessore al Turismo e alla Protezione civile di Garda. Lo hanno chiesto ufficialmente al sindaco Antonio Pasotti i quattro consiglieri di minoranza. «Chiediamo che l'assessore Paolo Salier venga rimosso dal suo incarico - scrivono i consiglieri - per la grave mancanza di rispetto di un'ordinanza comunale che impone l'abbattimento del chiosco in località Corno e che riguarda sia un abuso edilizio, sia il non rispetto di zona demaniale con passaggio del torrente Volpara». La vicenda risale ormai a un paio di anni fa, quando è subentrata la legge europea che imponeva nuovi bandi per l'assegnazione dei chioschi demaniali. E' stato allora, che sempre la stessa minoranza ha chiesto al Genio Civile un sopralluogo sulla legittimità del bar-chiosco, affacciato su una delle spiagge più esclusive del lago, un golfo che dal lungolago di Garda arriva a Punta San Vigilio. Il Genio ne decretò l'illegittimità, in quanto collocato alla foce di un torrente e quindi a rischio idrogeologico e ne ordinò l'abbattimento. Il Comune stesso, quindi, dovette a sua volta emettere un'ordinanza di demolizione entro il termine massimo di inizio luglio 2013. Ma Salier non ha eseguito l'abbattimento e così ora sarà direttamente il Comune a far demolire il chiosco, incaricando una ditta esterna, per poi rivalersi della spesa sullo stesso assessore. Una situazione a dir poco imbarazzante e che Salier non ha voluto commentare, riservandosi di farlo in un momento successivo. Ma la minoranza è all'attacco: «Troviamo scandaloso che oltre ad essere assessore al Turismo, lo sia anche alla Protezione civile, cosa incompatibile con quello che è accaduto per il chiosco demaniale, che lui e la sua famiglia gestivano da 50 anni e che è stato per loro una vera affare, con affitti che non superavano i 2.500 euro l'anno - commenta Anna Codognola a nome del gruppo consigliere -. E ora è il Comune che deve farsi carico dei costi per la demolizione, come anche della bonifica dei nove platani che circondavano il chiosco, avvelenati da ignoti, piante di mezzo secolo e seminate dalla stessa famiglia Salier». Annamaria Schiano RIPRODUZIONE RISERVATA



***Metano nella Bassa, «benefici per i Comuni»*****Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Prima data: 07/08/2013 - pag: 5

Metano nella Bassa, «benefici per i Comuni»

Al territorio il 10% dei ricavi. Exploenergy: «Escludiamo qualsiasi rischio sismico»

La caccia al metano nella Bassa bresciana, nel cui sottosuolo si stima ci siano ancora 300 milioni di metri cubi, frutterebbe un buon bottino anche ai 31 Comuni interessati. L'azienda intenzionata a effettuare le trivellazioni, la Exploenergy, è tenuta infatti versare una royalty del 10 per cento alla Regione, la quale dovrebbe a sua volta condividere con il territorio quei benefit. Così ci spiega Domenico Esposito, presidente del cda di Exploenergy, la piccola società di San Donato Milanese che si appresta a studiare i 289 chilometri quadrati di pianura nella cui viscere è conservato il prezioso idrocarburo. Metano non sfruttato a suo tempo dall'Eni, che (come descritto nell'edizione di ieri del Corriere) nell'ultimo mezzo secolo ha svuotato i principali giacimenti (Leno, Bagnolo Mella, Orzinuovi, Orzivecchi, Maclodio) ricavando quasi 2 miliardi di metri cubi di gas purissimo ma tralasciando quei pozzi considerati marginali. In questi pozzi la società formata da ex manager Eni (oltre ad Esposito ci sono Ennio Sganzerla e Stefano Cao, che siede anche nel consiglio di gestione in A2A) pensa di poter ricavare fino a 300 milioni di metri cubi, «forse anche di più» confida l'ingegner Esposito. Ecco il primo dubbio: perché sul territorio non ha operato ancora Eni? «Perché è interessata a grosse riserve come quelle trovate recentemente in Madagascar e nel mare del Nord spiega Esposito, con un passato a capo della Nigeria Agip Oil e ha costi d'operatività elevati che non giustificano più piccoli interventi sul territorio». Un tema sul quale interviene anche l'ingegner Cao (che precisa di non essere più residente in Lussemburgo dall'ottobre scorso, come risulta al Corriere da una visura camerale di lunedì): «Siamo tutti professionisti con una lunga storia in Eni, conosciamo le migliori tecnologie e vogliamo fare le cose per bene, sfruttando le potenzialità del territorio e non cercheremo affatto shale gas». Ma in una provincia dalle tante criticità ambientali, dove l'opinione pubblica difficilmente è disposta ad accettare ulteriori rischi per l'ambiente e la salute, come sdoganare il progetto? Le trivellazioni non aumentano il rischio sismico? Gli acidi spesso utilizzati per facilitare la perforazione delle rocce non rischiano di inquinare la falda? La Exploenergy parla di «rischi vicini allo zero» e invita a ragionare sul fatto che già negli ultimi 50 anni la Bassa è stata trivellata a più non posso senza conseguenze ambientali. E rilancia la necessità di avere metano «a prezzo», una boccata d'ossigeno per l'economia lombarda e del Paese. Innanzi tutto la questione della sismicità della zona, visto che Orzinuovi, Pompiano, Roccafranca, Castelvoti, Rudiano, sono considerati a rischio sismico elevato. «Va chiarito che in questi primi tre anni non effettueremo trivellazioni spiega Esposito ma ci limiteremo a studi sismici con appositi sensori, non utilizzando cariche esplosive. Quando poi realizzeremo il pozzo, solo uno se troveremo meno di 300 milioni di metri cubi, non scenderemo sotto i 2mila metri di profondità. Ricordiamo inoltre che le tecnologie sono estremamente migliorate rispetto a 50 anni fa». Ma il gas imprigionato nel sottosuolo, una volta estratto, non potrebbe dare origine a fenomeni di subsidenza? «Quasi sempre in pianura padana sotto i giacimenti c'è un acquifero, l'acqua quindi si insinuerebbe laddove prima c'era il gas». Non sempre è così però. Basta ricordare il giacimento di Bagnolo Mella, dove fino al 1990 sono stati estratti 630 milioni di mc di metano e dove adesso Gdf Suez vorrebbe stoccare un pari quantitativo di Gas. Un'opportunità che potrebbe essere sfruttata dalla stessa Exploenergy, «lo permette la stessa authority». Rassicurazioni anche sull'inquinamento della falda: «man mano si procede con la trivellazione si installa una tubazione, la si cementifica isolando il pozzo. Nel caso del progetto Lograto, vista la conformazione del sottosuolo, non riteniamo necessario l'utilizzo di acidi». Tutti aspetti che i primi di settembre verranno illustrati alle istituzioni del territorio in appositi incontri. Si parlerà anche dei potenziali benefit, «visto che la legge attuale prevede che il 10 per cento dei ricavi vengano versati alla Regione, che a sua volta deve prevedere di girarli al territorio». Pietro Gorlani pgorlani@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Metano, milioni ai Comuni Rischi sismici? Da escludere»****Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Prima data: 07/08/2013 - pag: 1

«Metano, milioni ai Comuni Rischi sismici? Da escludere»

La caccia al metano nella Bassa bresciana, nel cui sottosuolo giacciono ancora 300 milioni di metri cubi, frutterebbe un buon bottino anche per i 31 Comuni interessati. L'azienda intenzionata ad effettuare le trivellazioni, la Exploenergy, è tenuta infatti a versare royalties del 10 per cento alla Regione, la quale dovrebbe a sua volta condividere con il territorio quei benefit. Domenico Esposito, presidente del cda di Exploenergy, la piccola società che si appresta a studiare i 289 chilometri quadrati di pianura, assicura: «Nessun rischio sismico». A PAGINA 5 Gorlani

***Alloggiati i primi 90 nomadi nel nuovo campo d'accoglienza*****Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 07/08/2013 - pag: 3

Alloggiati i primi 90 nomadi nel nuovo campo d'accoglienza

Nei «moduli abitativi» del nuovo centro di accoglienza per l'emergenza sociale di via Lombroso è un via vai di brandine e materassi. Tra qualche mugugno, le prime famiglie rom hanno iniziato ieri a prendere posto nei container. «Non c'è privacy, non si può vivere in 25 in uno stanzone», contestano gli «ospiti». In totale 90 persone tutte famiglie con bambini allontanate nei mesi scorsi da insediamenti abusivi (Dione Cassio) e passati prima dall'altro centro «gemello», quello di via Barzaghi 14, in via di smantellamento. Periferia est. A due passi dall'Ortomercato. Si infila una stradina sterrata, si supera la pattuglia dei vigili (il presidio sarà 24 ore su 24) e si arriva nel piazzale. Pietrisco a terra e container. Prima quelli adibiti a spazi comuni (mensa, tavoli, divanetti e tv), ai servizi igienici e docce, quindi le «camerate». Oltre la porta, gli armadietti formano un corridoio che si apre sullo stanzone stipato di letti. Nessun divisorio. Sistema di aria condizionata-riscaldamento. In totale una capienza massima di 148 posti che si aggiungono ai circa cento della struttura della protezione civile sempre in via Barzaghi. Le famiglie, con la supervisione degli operatori della fondazione Arca che gestisce il centro, potranno restare fino a un massimo di 160 giorni (dopo i primi 40 sarà chiesto un contributo di 1 o 2 euro al giorno). Poi potranno accedere, per massimo due anni, ad appartamenti di associazioni (il bando del Comune è stato appena aperto) che si occuperanno anche di aiutarle nell'inserimento lavorativo. A carico delle famiglie, spese e affitto forfettario. «Questo centro non sarà usato solo per popolazioni rom ma anche per persone sgomberate da case popolari o senzatetto», spiega l'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, che annuncia interventi nei campi abusivi in via Montefeltro e in via Novara. «La giunta teme la reazione dei cittadini protesta Riccardo De Corato (Fdi) . Così li hanno portati in via Lombroso in pieno agosto». P. Lio RIPRODUZIONE RISERVATA

***stroncato da un malore alla ferrata vandelli***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- Cronaca

Stroncato da un malore alla ferrata Vandelli

Gli amici di Roberto Ballan, 52 anni, sono corsi al rifugio per cercare aiuto ma tutto è stato inutile

CORTINA È morto sotto la ferrata Vandelli, che aveva appena disceso con gli amici, stroncato probabilmente da un attacco cardiaco. Per tentare di salvare Roberto Ballan, appena 52 anni, di Camposampiero, nel Padovano, si sono mobilitati gli amici che lo avevano accompagnato nell'uscita nel gruppo del Sorapiss, altri escursionisti, un medico e una guida alpina che si trovavano in zona per conto loro e i soccorritori con l'eliambulanza. Ma non c'è stato nulla da fare. La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri, lungo uno dei tragitti classici dell'escursionismo dolomitico, quello della ferrata Vandelli. L'escursionista di Camposampiero era partito con altre tre persone dalla località San Marco, aver raggiunto bivacco Comici e aveva sceso la ferrata Vandelli. Lì la tragedia, legata forse alla fatica o al caldo di queste giornate, anche se ieri in quota la temperatura non era eccessiva. Attorno alle 16.30 i carabinieri hanno ricevuto la chiamata di un escursionista tedesco che si era imbattuto nell'uomo in difficoltà, rimasto solo, perché i compagni erano andati in cerca di aiuto. Avvisato il 118, è stato contattato il rifugio Vandelli per cercare di avere maggiori informazioni, mentre l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore si preparava a decollare. Il gestore riferiva che una guida alpina e un medico, che si trovavano nell'edificio, erano partiti in direzione dell'attacco della ferrata Vandelli, dove le persone arrivate in rifugio avevano riferito si trovasse l'uomo in difficoltà. Ma quando lo avevano raggiunto, a circa mezz'ora di distanza dal rifugio, l'escursionista era privo di vita. L'elicottero, individuato il posto, ha sbarcato il tecnico del Soccorso alpino, un finanziere e il medico, che ha solamente potuto constatare il decesso. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma è stata recuperata con un verricello di 15 metri, per essere trasportata al passo Tre Croci e affidata al carro funebre. Pronto a intervenire in supporto alle operazioni anche il Soccorso alpino di Cortina. Una tragica fatalità, probabilmente: il gruppo di amici aveva esperienza della zona, tanto che al Vandelli erano conosciuti di vista, e ieri spiegano al Vandelli il caldo aveva dato un po' di tregua.

***Disperso sul Monte Rosa, ritrovato morto dopo 2 giorni di ricerche***

Corriere di Novara -

**Corriere di Novara**

*"Disperso sul Monte Rosa, ritrovato morto dopo 2 giorni di ricerche"*

Data: 07/08/2013

Indietro

Disperso sul Monte Rosa, ritrovato morto dopo 2 giorni di ricerche 07-08-2013

Nulla da fare per l'alpinista veneto. E' precipitato mentre scalava la cresta Signal

ALAGNA - Si stava preparando per una spedizione in Himalaya, Natalino Mattiello, l'alpinista vicentino di 68 anni trovato morto ieri sul Monte Rosa. Di lui si erano perse le tracce da domenica. L'uomo è precipitato, mentre saliva in solitaria la parete, lungo il versante sud di Punta Gnifetti a 4200 metri di quota. E' stato trovato e recuperato dagli uomini del Soccorso Alpino di Alagna Valsesia con l'appoggio dell'elicottero svizzero. L'allarme era scattato domenica sera in serata quando la moglie, allarmata per il ritardo, e un suo compagno di scalate hanno contattato i rifugi Margherita e Gnifetti per cercare di rintracciarlo. Alle 23 è stata ritrovata la sua macchina al parcheggio di accesso al bivacco Resegotti. La firma sul libro del bivacco ha confermato ai soccorritori che l'alpinista è partito in solitaria verso la cresta Signal. Da quel momento si muove la macchina delle ricerche a cui hanno collaborato il Soccorso Alpino Piemontese, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e i Carabinieri di Alagna. Le ricerche, effettuate con gli elicotteri del 118 e della Guardia di Finanza di Varese, non danno esito però per tutta la giornata di lunedì. Martedì si aggiunge un elicottero di Air Zarmatt che trasporta all'alba le squadre a 3700 metri di altezza. Dopo diversi giri viene avvistato il corpo dell'alpinista al centro della parete sud della Punta Gnifetti ad un'altezza di 4200 metri. A quanto pare, l'alpinista veneto sarebbe scivolato per diversi metri.

Lucia Panagini

*Haiti, la scuola della Caritas bergamasca è già una realtà*

Avviata dopo il sisma, sarà inaugurata a ottobre. Verrà intitolata a Papa Giovanni e durante i lavori i giovani haitiani hanno imparato dai volontari le tecniche per realizzare edifici sicuri.

La scuola professionale di Haiti, nella periferia della capitale Port-au-Prince, è ormai una realtà: la prima parte dei lavori dell'edificio è conclusa, ad ottobre le ultimazioni prima dell'inaugurazione prevista il 26. Il progetto è sostenuto grazie ai fondi (500 mila euro) raccolti dalla Caritas diocesana di Bergamo in seguito al terremoto del 2010 ed è stato coordinato dai missionari Monfortani. «La scuola sarà intitolata a Papa Giovanni XXIII: è un bel segno di vicinanza alla popolazione colpita dal disastro. La scuola nasce grazie alla generosità delle parrocchie e delle persone di buon cuore bergamasche - commenta don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana -. È significativo che sia un'iniziativa rivolta alla formazione dei giovani, che rappresentano la speranza per il futuro». Un progetto innovativo. Il progetto è davvero unico a partire da come è stato concepito il cantiere, perché non si è realizzata una struttura da «donare» agli haitiani, ma è stata costruita insieme a loro, facendo diventare la fase di edificazione già un percorso didattico. «Lo staff e i volontari che hanno lavorato in questi mesi sono diventati insegnanti dei giovani che stanno acquisendo tecniche costruttive d'avanguardia», spiega l'architetto Edoardo Milesi dello studio Archos. In un luogo considerato «svantaggiato» Milesi ha portato conoscenze di altissimo livello e tecnologie particolari: «La struttura è "leggera" e non utilizza cemento armato. Gli ambienti sono stati montati come fosse il meccano, costruiti con legno e giunti metallici, usando una tecnologia a secco antisismica e materiali componibili, riciclabili anche da scarti, come blocchi in cemento alleggeriti con la plastica lasciata per strada». La finalità della costruzione è duplice: non solo un edificio scolastico, ma un luogo di incontro per le persone, per fermarsi e informarsi. Innovativi anche servizi come l'impianto di fitodepurazione. «Quest'ultimo - aggiunge l'architetto - è importante per risolvere il problema dell'inquinamento della falda sotterranea che ha gravi conseguenze sulla salute. Si tratta di un sistema semplice che utilizza le canne presenti ad Haiti». Volontari insegnanti. Per Milesi è fondamentale che l'edificazione sia diventata momento di apprendimento e partecipazione della popolazione locale: «All'inizio non è stato semplice far comprendere ai volontari italiani quanto fosse più importante la loro attività di insegnanti per un gruppo di circa 12 studenti haitiani rispetto all'esecuzione del lavoro. Abituati a "fare" con grande generosità è stato per loro difficile rallentare il ritmo e "perdere tempo" per fare imparare agli studenti haitiani le tecniche». Sono circa una ventina i volontari del gruppo «Amici del Perù» che sono partiti per Haiti. «Ci siamo messi a disposizione per questo progetto dopo che per dieci anni siamo andati in Perù - racconta Marco Bigoni -. È stato più difficile che altrove. Le condizioni di Haiti sono di estrema povertà. Non è stato semplice diventare docenti. Tra noi ci sono muratori che svolgono questo lavoro da quarant'anni e sono abituati a lavorare 12-13 ore. C'era un problema anche di lingua, perché non si parla francese, ma il creolo». I volontari si sono alternati, molti sono rimasti per due mesi e c'è chi ha messo in campo le proprie competenze: «Il dentista ha curato molte persone». «Dopo le prime incertezze di fronte a un progetto che va oltre la scuola tecnica tradizionale - commenta padre Santino Brembilla, superiore dei Monfortani -, si è aperto un certo interesse intorno a questo progetto che mette nelle mani dei giovani haitiani gli strumenti e la capacità di realizzare case sicure contro terremoti e cicloni, ma anche meno costose». La situazione ad Haiti è ancora difficile come racconta padre Santino: «Sono passati ormai tre anni e mezzo dal terribile terremoto. La città, nel suo abituale caos, è riuscita a pulire un po' le macerie, ma la ripresa è veramente lenta. Alcuni risultati locali si possono notare, ma sono numerosi i nuclei familiari che aspettano di uscire da una situazione ancora drammatica». Un villaggio futuro. Per aiutare le famiglie a ricostruirsi un'abitazione i missionari Scalabriniani con padre Giuseppe Durante hanno chiesto aiuto all'architetto Milesi: «La scuola sta già producendo frutti: si pensa ad un villaggio con una quarantina di case costruite con la stessa tecnica a secco e che le famiglie potranno acquisire con una sorta di affitto a riscatto». Per padre Santino è importante che dopo la realizzazione della scuola venga mantenuta «la continuità tra lo studio che ha concepito il progetto e il gruppo di giovani haitiani che dovranno essere in grado di iniziare delle realizzazioni concrete di costruzioni, come propria opportunità professionale».

*terremoto nell'editoria Usa*

Jeff Bezos si regala un nuovo «giocattolo»: dopo il successo ottenuto con Amazon (compagnia tra le leader del commercio on line), che gli ha consentito di diventare uno degli uomini più ricchi al mondo con una fortuna stimata in 28 miliardi di dollari, acquista il prestigioso «Washington Post», sborsando 250 milioni di dollari, cioè solo l'1% della sua ricchezza personale. E diventa il secondo miliardario in meno di una settimana ad acquistare un grande quotidiano americano. Nei giorni scorsi, infatti, John Henry, il proprietario della squadra di baseball dei Red Sox, ha acquistato il «Boston Globe». Due operazioni in pochi giorni che potrebbero cambiare e ridisegnare il panorama dei quotidiani americani, perché si va ad aggiungere alle trattative di «Tribune» per la vendita del «Chicago Tribune» e del «Los Angeles Times» e allo scorporo della divisione intrattenimento da quella editoriale di «News Corp». «Il dimostrato genio di Bezos nella tecnologia e nel business, il suo approccio di lungo termine e il suo senso morale lo rendono un buon proprietario per il "Post"», afferma Donald Graham, amministratore delegato della società «Washington Post Co», a cui fa capo lo storico quotidiano, che vanta 136 anni di storia. Bezos, 49 anni, ha mostrato interesse per i media nei mesi scorsi, quando ha investito cinque milioni di dollari in «Business Insider». Ma sono stati soprattutto gli altri suoi costosi hobby che lo hanno fatto salire alla ribalta: fra questi la società «Bezos Expeditions», che ha ritrovato i motori dell'Apollo 11 sui fondali dell'oceano, e la società aerospaziale «Blue Origin», con la quale investe in tecnologie per voli privati nello spazio. L'acquisto del «Washington Post» consente a Bezos di continuare la tradizione dei tycoon che investono nell'industria dell'editoria: oltre a Henry, Carlos Slim, che controlla una quota del «New York Times», e Warren Buffett, che ha comprato negli ultimi due anni più di sessanta quotidiani. Bezos ha fondato Amazon nel 1994, dopo aver attraversato gli Stati Uniti da New York a Seattle, scrivendo il piano di business durante il tragitto. La sede della società era inizialmente in un garage e la sua fondazione ha in parte coinciso con la sentenza della Corte suprema, in base alla quale chi vendeva prodotti on line non doveva incassare tasse sulla vendita negli Stati in cui non era presente fisicamente. Ora il fondatore di Amazon si lancia in una nuova avventura. In una lettera Bezos si rivolge in modo diretto ai dipendenti del «Washington Post»: «Avrete sentito la notizia e alcuni di voi l'avranno accolta con apprensione». Indicando che ci saranno dei cambiamenti, allo stesso tempo rassicura: «Non guiderò il "Washington Post" giorno per giorno. Il "Post" ha già un eccellente team al comando, che sa molto più di me di media e sono grato che abbia accettato di restare». «Il dovere del "Post" - continua - resterà quello nei confronti dei lettori», ma cambiamenti sono necessari perché Internet ha cambiato «quasi tutti gli aspetti dell'industria. Non c'è una road map e delineare la strada davanti a noi non sarà facile. Dovremo inventare e questo significa che dovremo sperimentare».

***Valchiavenna, ore 6: scivola dal sentiero per 30 metri. Salvato da elisoccorso e speleologi***

- Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

**Gazzetta Dello Sport Online, La**

*"Valchiavenna, ore 6: scivola dal sentiero per 30 metri. Salvato da elisoccorso e speleologi"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Valchiavenna, ore 6: scivola dal sentiero per 30 metri. Salvato da elisoccorso e speleologi

E' accaduto stamattina a Gerola Alta Intervento di soccorso per la VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del soccorso alpino nella frazione di Nasoncio nel comune di Gerola Alta (Sondrio), a 1.050 metri di quota. Erano le 6.15 quando due amici stavano andando a pescare e uno, mentre scendevano al fiume, è scivolato dal sentiero per una trentina di metri. L'amico è riuscito a raggiungerlo e a metterlo in sicurezza con una corda e ha dato l'allarme. Sul posto è intervenuta una squadra di operatori Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) della stazione di Morbegno, che hanno recuperato l'uomo. Il medico e infermiere arrivati in eliambulanza da Como hanno riscontrato un trauma alla spalla e al gomito. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Sondrio. L'intervento si è concluso poco prima delle 9.

gasport



*lotteria d'arte per ridare vita al campanile*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

**SAN GIACOMO SEGNATE**

Lotteria d arte per ridare vita al campanile

**SAN GIACOMO DELLE SEGNATE** Un atto simbolico di rinascita dopo il terremoto: rimettere la punta al campanile della bella chiesa parrocchiale danneggiata dal terremoto. Vedere che la struttura (spuntata per precauzione dopo le scosse) torna quello di prima, e tornare a sperare. È l obiettivo che si sono dati a San Giacomo delle Segnate, dove l associazione Athena ha organizzato una lotteria per raccogliere fondi. Non una lotteria qualsiasi: all asta ci sono opere d arte. Una cinquantina di quadri donati da privati cittadini. Opere dalle firme importanti: Lanfranco, Viviani, Aligi Sassu. Persino una litografia e una serigrafia di De Chirico, una litografia di Cascella, una fotoincisione di Guttuso. Per comprare i biglietti, in alcuni negozi del paese (La Parigina, Centro Carni, Microline, Tabaccheria Bisi, Diamoci un taglio) c è ancora qualche giorno a disposizione. L estrazione avverrà il 13 agosto, nell ambito della fiera del paese. Il singolo biglietto costa dieci euro. «E il bello è che l estrazione non terrà conto del valore dell opera: ci si potrà ritrovare un capolavoro sin dalle prime estrazioni» spiega uno degli organizzatori. Altre info sul sito [www.athenacra.com](http://www.athenacra.com).

***corsa contro il tempo per salvare la chiesa attesa a santa croce***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Corsa contro il tempo per salvare la chiesa Attesa a Santa Croce

Sermide. L'edificio è ancora inagibile dopo il terremoto Soldi e progetto ci sono, manca il sì della Sovrintendenza. SERMIDE È una corsa contro il tempo quella per salvare la chiesa di Santa Croce. Da un lato c'è il forte spirito di comunità, dall'altro l'impegno di don Renato Zenezini, tra attese, priorità, vincoli burocratici. E in mezzo c'è lei: l'antica chiesa del 500 (ma c'è chi pensa risalga ad epoca matildica) con l'abside affrescata da allievi di Giulio Romano e la sua importante storia d'arte e di fede. Una fede che nemmeno il terremoto ha smosso. Però si temono peggioramenti strutturali, com'è accaduto alla chiesa dei Cappuccini dopo un recente nubifragio. Con la doppia scossa dell'anno scorso, il tempio del Lagurano ha subito danni seri, che ne hanno determinato l'inagibilità. Il compianto don Giancarlo Fiorito fece immediatamente redigere il progetto di recupero, ma ad ottobre il cedimento del terreno sottostante ha aggravato le lesioni. «Nel frattempo si è verificata la dolorosa scomparsa di don Giancarlo ricorda don Renato quindi c'è stato il passaggio delle consegne amministrative parrocchiali e siamo dovuti ripartire da zero con un nuovo progetto, ora terminato e depositato alla competente Sovrintendenza. I lavori cominceranno dopo il suo benestare, tenendo presente che la Sovrintendenza sta stimando 125 chiese danneggiate nel Basso mantovano». È solo una questione di tempi e non di fondi. La parrocchia di Santa Croce aveva ereditato un lascito di don Pasqualin, che don Fiorito aveva accantonato rispettandone le volontà: usare quel denaro per la chiesa. «I fedeli sancrocesi non si preoccupino, quei soldi ci sono tutti assicura don Renato sono lì fermi in banca nell'attesa che si sblocchi questa situazione un po' complessa. Inoltre, le scelte sono sempre in accordo con il consiglio degli affari economici della parrocchia». Il 13 settembre il progetto definitivo di recupero sarà illustrato pubblicamente a Villa Cristina, alla presenza dell'architetto Giorgio Gabrieli, tecnico incaricato, e di monsignor Claudio Giacobbi, vicario episcopale della diocesi di Mantova per i beni e gli enti ecclesiastici. Siro Mantovani

***Piave invaso dal fango della centrale*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

L'EMERGENZA Il presidente del bacino 8 Luigi Pizzico: «Potevano regolare meglio i bacini»

Piave invaso dal fango della centrale

Temporali hanno portato a valle acqua sporca che l'Enel ha riversato nel fiume e nel lago di Santa Croce

**Mercoledì 7 Agosto 2013,**

**Si muove la frana a Cortina e il Piave diventa un fiume di fango. Non c'è pace per il grande corso cittadino e la sua fauna ittica, tormentati questa volta da una grande quantità di limo che tra domenica e lunedì si è riversata inquinando l'acqua fino a renderla di un inquietante color marrone.**

**"Colpa" della frana di Cortina, che sollecitata dal violento temporale di domenica scorsa, ha riversato sul torrente Boite grandi quantità di materiale; la melma è finita nella diga di Vodo e da lì a Soverzene.**

**Dalla centrale di Soverzene il fango è direttamente confluito, infine, nel Piave e nel lago di Santa Croce. Fenomeni naturali con cui poco ha a che fare lo zampino dell'uomo, certo, ma a detta dei pescatori pur non essendo materiale inquinante il fango creerebbe disagi al corso d'acqua e alla sua fauna.**

**«Lunedì ci siamo subito preoccupati vedendo il Piave di quel colore - spiega il presidente del bacino numero 8 di pesca Luigi Pizzico - tant'è che abbiamo prelevato un campione d'acqua con l'intenzione di portarlo all'Arpav a far analizzare. Prima però ho telefonato all'Enel che ci ha spiegato le cause del colore torbido. Questo ci ha tranquillizzati anche se il fango provoca disastri ugualmente perché l'acqua nel letto è poca, non abbastanza per diluire il limo». L'intoppo c'è e sta nelle prove di tenuta che l'Enel da circa un mese sta eseguendo al lago di Santa Croce, fino a innalzarne la portata al massimo livello. Così l'acqua della centralina di Soverzene anziché essere scaricata nel bacino dell'Alpago, troppo pieno per contenerla, si è in parte riversata nel Piave con le suddette conseguenze. Un disagio momentaneo, superato già ieri quando il fiume è tornato al colore azzurro di sempre.**

**«L'acqua sporcata dalla frana è un fatto del tutto naturale - commenta Pizzico - ma è innaturale che la si debba riversare sul fiume perché il lago è troppo alto. Questo si poteva prevenire, intervenendo prima sul bacino».**

**L'incidente è solo l'ultimo di una lunga fila che, a partire dall'apertura della stagione di pesca ai primi di marzo, ha decimato i pesci più piccoli, il novellame, lasciando solo gli esemplari adulti.**

© riproduzione riservata

***I tentacoli della burocrazia arrivano sulla frana*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

«I tentacoli della burocrazia arrivano sulla frana»

Il sindaco di Borca dice di avere le mani legate anche se si tratta di agire per la sicurezza dei residenti di Cancia

**Mercoledì 7 Agosto 2013,**

**L'ultimo temporale della torrida estate, era l'ultimo venerdì di luglio, ha mosso i detriti dell'Antelao portando del materiale nel canalone di Salvella. Il contesto è quello della grande frana di Cancia di Borca di Cadore, la colata si è fermata nel primo piano di contenimento, opera realizzata dopo la terribile estate del 2009, e da quel punto la stanno togliendo le maestranze della ditta De Prà di Ponte nelle Alpi. «Veri professionisti in materia -assicura il vice sindaco Giuseppe Belfi- che vengono autorizzati dalla Provincia». Fondamentale è tenere sempre sotto osservazione la zona e all'occorrenza rimuovere il materiale ma, ma ci sono tempi burocratici che andrebbero eliminati. Dalla constatazione del lavoro da fare al lavoro fatto ci sta la segnalazione alla Provincia, la verifica dei tecnici e la successiva autorizzazione. Ma i temporali estivi non stanno certo ad aspettare le autorizzazioni per scaricare tutta la loro forza su quei versanti della montagna, per innescare i debris flow. Questa è la burocrazia. Invece, per dirla come il vice sindaco, «dovrebbe essere molto più semplice e veloce la procedura», affidandola a chi quotidianamente è a contatto con il problema come l'amministrazione comunale. (G.B.)**

© riproduzione riservata

|cv

***Monte Jovet, l'incendio non dà tregua*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

VAL RACCOLANA - BORGHI SOTTO MINACCIA

Monte Jovet, l'incendio non dà tregua

**Mercoledì 7 Agosto 2013,**

**CHIUSAFORTE** - Preoccupa molto l'incendio che sta distruggendo decine di ettari di conifere in Val Raccolana, sul monte Jovet, nel comune di Chiusaforte. «Le fiamme si stanno propagando e non si riescono a controllare», ammettono i vigili del fuoco. I pompieri sono pronti a intervenire nel caso il fuoco si avvicinasse troppo a due borghi, Piani di Qua e Piani di Là, lontani appena 5 chilometri dal paese di Sella Nevea. Al momento, nei due borghi ci sono dalle 30 alle 50 persone e i pompieri confidano che la loro opera di controllo del fuoco eviti di dover evacuare le due frazioni. «Al momento - sottolineano - la situazione non è pericolosa. Ma il fuoco ha preso una direzione e una velocità che preoccupano e si sposta verso Nord-Est, verso il confine con la Slovenia». E purtroppo il meteo non è dalla parte di quanti stanno combattendo contro le fiamme dal 14 luglio scorso. Non è infatti prevista alcuna precipitazione. L'altro incendio scoppiato in zona sempre il 14 luglio, è quello che ha investito il monte Lapiche nel comune di Pontebba e che ha già bruciato diversi ettari di bosco. Le fiamme si sviluppano in quota e hanno investito un'area meno vasta rispetto al rogo della Val Raccolana. Tanto che tutti i mezzi aerei che ieri erano impegnati su questo fronte, quando sul monte Jovet si è diradato il fumo, in tarda mattinata, si sono spostati sul rogo più pericoloso.

***Meduno. Cade con il parapendio lo recupera il Soccorso alpino*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

Meduno. Cade con il parapendio

lo recupera il Soccorso alpino

**Mercoledì 7 Agosto 2013,**

**MEDUNA - (l.p.)** Terzo incidente in altrettanti giorni per i partecipanti al Campionato italiano di parapendio, la competizione che è in corso a Meduno fino a domenica pomeriggio. Dopo lo sportivo che era rimasto per tre ore appeso a un albero a Travesio e il collega di gara caduto sotto la pedana di partenza, ieri è toccato a un atleta. **A.D.A., 50 anni, di Caltanissetta, che è finito su una pianta sul Monte Jouv, a circa 700 metri di quota, sopra la cava, nei pressi di Fratta di Maniago. L'uomo è rimasto incastrato nei rovi, per sua fortuna dopo essere giunto a pochi centimetri da terra. Lanciato l'allarme, si è sganciato da solo. Per tornare a valle, tuttavia, ha atteso l'arrivo dei tecnici del Soccorso Alpino di Maniago, che nel giro di un'ora lo hanno raggiunto e "scortato" fino all'auto. Se l'è cavata senza fratture.**

© riproduzione riservata

|cv

***RESIA - La sala operativa della protezione civile del Friuli Venezia Giulia è stata all...*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

**Mercoledì 7 Agosto 2013,**

RESIA - La sala operativa della protezione civile del Friuli Venezia Giulia è stata allertata ieri intorno alle 20.30 dall'analoga struttura della vicina Slovenia in quanto un parapendio era precipitato al confine tra i due Stati, nella zona di passo Tanamea. Era ormai troppo tardi, con l'oscurità ormai imminente, perchè potesse levarsi in volo l'elicottero e quindi si sono messe in cammino le squadre del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo e del Cnsas di Udine per raggiungere il punto dove il parapendio era andato a schiantarsi.

Dalle coordinate ricevute il mezzo si trovava nei pressi di Uccia di Resia. Una situazione drammatica, tuttavia nell'impatto le conseguenze non sarebbero state particolarmente gravi. A tarda sera il ferito, che risultava essere sloveno, non era stato ancora raggiunto dai soccorritori. Stando ai primi dati raccolti, nell'incidente l'uomo si era infortunato a una spalla e la centrale operativa del 118 regionale era pronta a intervenire, una volta possibile, per andarlo a prelevare in autoambulanza e farlo giungere al pronto soccorso ospedaliero in grado di fornirgli tutta l'assistenza del caso.

***Monte Jovet, l'incendio non si ferma: «Il fronte del fuoco è di 3 km» /Video***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

07-08-2013 sezione: NORDEST

Monte Jovet, l'incendio non si ferma:

«Il fronte del fuoco è di 3 km» /Video

Sempre più difficile la situazione nelle aree di Chiusaforte:

le fiamme divampano dal 14 luglio, bruciati 650 ettari

«Tutto il personale impegnato sta lavorando al massimo delle proprie possibilità per cercare di limitare l'espandersi delle fiamme». Lo afferma l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, commentando l'andamento dei roghi nelle aree di Chiusaforte e di Pietragliata di Pontebba, attivi dallo scorso 14 luglio.

Il denso fumo causato dagli incendi di fatto ha impedito nel corso della mattinata l'intervento dei mezzi aerei nella zona del monte Jovet. Sull'area agiscono tre Canadair inviati dal Dipartimento nazionale di Protezione civile - il terzo giunto nel primo pomeriggio - gli elicotteri della Protezione civile regionale e l'Ericksson S64 «Nuvola Rossa» del Corpo forestale nazionale.

L'incendio sul monte Jovet interessa fronti di fuoco per una lunghezza complessiva di circa tre chilometri e la superficie bruciata è stimata in circa 650 ettari. Sempre secondo la Protezione civile regionale, l'incendio di Pietratagliata ha sin qui interessato circa 180 ettari e il fronte del fuoco si estende per circa 800 metri.

E anche il Land austriaco della Carinzia metterà a disposizione mezzi e uomini della propria Protezione civile per far fronte agli incendi che stanno interessando da giorni l'Alto Friuli. Il capo della Protezione Civile e il capo dei Vigili del Fuoco della Carinzia avranno domani alle ore 7.00 un incontro operativo con i vertici della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia a Saletto di Chiusaforte (Udine). «In questo momento drammatico per la nostra montagna - afferma la presidente del Fvg, Debora Serracchiani - il governatore Peter Kaiser ha dimostrato che l'amicizia della Carinzia e del Friuli Venezia Giulia non è solo sulla carta, ma è solidarietà concreta e attiva».

«È incredibile che non si riesca a spegnere l'incendio sul monte Jovet». Lo sostiene il deputato del M5S Walter Rizzetto. «È dal 14 luglio - afferma, in una nota - che le fiamme stiano devastando centinaia di ettari di terra e di bosco, minacciando gli abitanti della zona e gli animali selvatici. Non vorremmo che, con la scusa del Patto di stabilità, si stiano privando i soccorritori di tutte le risorse e di tutti i mezzi necessari per avere la meglio sul fuoco. Non sono sufficienti i sopralluoghi. Bisogna agire subito con decisione. La presidente Serracchiani metta a disposizione di chi sta combattendo con le fiamme risorse aggiuntive».



***Genio dei robot travolto e ucciso da sassi in montagna: indagato ragazzino***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

07-08-2013 sezione: NORDEST

Genio dei robot travolto e ucciso da sassi  
in montagna: indagato ragazzino

Heinrich Bothe, importante ricercatore tedesco, è stato sepolto da alcuni sassi: fermato un minorenne

BOLZANO - Dapprima era sembrata una fatalità la morte di un noto studioso tedesco, Heinrich Bothe, 57 anni, travolto ed ucciso da una scarica di sassi mentre compiva un'escursione sul monte Cigot, nel Meranese. Ora però è stato individuato un possibile responsabile della sciagura, un ragazzino tedesco, accusato di avere dato il via alla frana che uccise il professore universitario. L'incidente era avvenuto la settimana scorsa a 2.500 metri di quota nel Gruppo montuoso del Tessa: lo studioso era in compagnia di altri escursionisti, tra cui anche la moglie, quando era stato investito da una scarica di sassi, uno dei quali lo aveva colpito al capo provocandone la morte.

Ora le indagini ordinate dalla Procura di Bolzano avrebbero accertato che a provocare la frana fatale per l'uomo sarebbero stati tre ragazzi tedeschi che si trovavano in vetta e che sono stati identificati. Uno dei tre, minorenne, avrebbe provocato la caduta di un primo masso su cui si era seduto.

L'accusa per il ragazzino è di omicidio colposo. Bothe - ricercatore e docente alla Htw di Berlino e molto noto negli ambienti universitari internazionali per i suoi studi sull'intelligenza artificiale e di robot - era stato centrato in pieno da un enorme masso, precipitando poi per un centinaio di metri in un canalone, dove era stato trovato privo di vita dai soccorritori. Fortunatamente illesi i suoi tre compagni di escursione, tra cui la moglie e un componente del soccorso alpino meranese, che erano riusciti a schivare la pioggia di sassi.

Teatro della drammatica vicenda un sentiero che da un rifugio sale verso il valico montuoso, il numero 7, percorso d'alta montagna piuttosto esposto, normalmente scelto da chi vuole conquistare la cima del Cigot o entrare nel cuore del Gruppo del Tessa. Verso mezzogiorno il quartetto che si trovava a quota 2.200 metri era stato investito da una caduta di sassi. Tre degli escursionisti si erano salvati trovando rifugio sotto alcuni spuntori di roccia. Per il professore tedesco, invece, non c'era stata via di scampo. Imponente la massa rocciosa caduta lungo le pareti: i testimoni avevano parlato di massi enormi, probabilmente - così valutano ora gli inquirenti - staccati con una sorta di 'effetto domino' dalla prima pietra precipitata a valle.

***Si sente male in montagna, gli amici vanno a chiamare i soccorsi: muore poco dopo***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

07-08-2013 sezione: NORDEST

Si sente male in montagna, gli amici vanno  
a chiamare i soccorsi: muore poco dopo

L'uomo, 52 anni, di Camposampiero: era in località San Marco  
con alcuni amici. E' spirato in mezz'ora

PADOVA - Un escursionista di Camposampiero (Padova), R.B., 52 anni, ha perso la vita nel pomeriggio per un malore, dopo essere partito con altre persone da località San Marco, aver raggiunto bivacco Comici e sceso la ferrata Vandelli. Attorno alle 16.30 i carabinieri hanno ricevuto la chiamata di un escursionista tedesco che si era imbattuto nell'uomo in difficoltà, rimasto solo, perché i compagni erano andati in cerca di aiuto.

Avvisato il 118, è stato contattato il rifugio Vandelli per cercare di avere maggiori informazioni, mentre l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore si preparava a decollare. Il gestore riferiva che una guida alpina e un medico, che si trovavano nell'edificio, erano partiti in direzione dell'attacco della ferrata Vandelli, dove le persone arrivate in rifugio avevano riferito si trovasse l'uomo in difficoltà.

Purtroppo quando lo avevano raggiunto, a circa mezz'ora di distanza dal rifugio, l'escursionista era privo di vita.

L'elicottero, individuato il posto, ha sbarcato il tecnico del Soccorso alpino, un finanziere e il medico, che ha solamente potuto constatare il decesso. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma è stata recuperata con un verricello di 15 metri, per essere trasportata al passo Tre Croci e affidata al carro funebre. Pronto a intervenire in supporto alle operazioni anche il Soccorso alpino di Cortina.

|cv

***Incendi Friuli: ieri sopralluogo della Presidente Serracchiani***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Incendi Friuli: ieri sopralluogo della Presidente Serracchiani"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi Friuli: ieri sopralluogo della Presidente Serracchiani

*La Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha sorvolato ieri le zone di Pietratagliata e Chiusaforte interessate da due vasti incendi che dal 14 luglio hanno bruciato quasi 800 ettari di bosco*

Articoli correlati

Martedì 6 Agosto 2013

Friuli: bruciano dal 14 luglio i boschi del monte Jovet

tutti gli articoli » *Mercoledì 7 Agosto 2013* - Dal territorio -

Non si arrestano le fiamme nei boschi di Pietratagliata e di Chiusaforte, nell'udinese. Dal 14 luglio i due roghi ardono e nonostante il massiccio impiego di forze è molto difficile spegnerli. Secondo stime della Protezione civile regionale sono andati complessivamente a fuoco quasi 800 ettari di superficie.

"Fino ad oggi - sottolinea l'assessore regionale con delega alla Protezione civile Paolo Panontin - è stata garantita l'incolumità delle persone e la salvaguardia degli abitati e delle infrastrutture. Purtroppo la siccità ed il vento, uniti all'asperità della zona rendono gravose le operazioni". "I volontari della Protezione civile, i Vigili del fuoco ed il Corpo forestale regionale sono impegnati da settimane e senza sosta nell'opera di spegnimento - prosegue Panontin -, coadiuvati dagli elicotteri della Protezione civile regionale e dai Canadair del dipartimento nazionale di Protezione civile, ai quali si è anche aggiunto uno dei due elicotteri Erickson in dotazione al dipartimento stesso".

La Presidente della Regione Debora Serracchiani, assieme all'assessore Panontin, ha sorvolato ieri pomeriggio con un elicottero le aree di Chiusaforte e di Pontebba colpite da due distinti e gravi fronti d'incendio. Il sopralluogo ha interessato il monte Jovet, in Val Raccolana, che lentamente si sta spostando verso Est, e l'area di Pietratagliata, in comune di Pontebba. Nel corso del sopralluogo Serracchiani e Panontin hanno incontrato il sindaco di Chiusaforte, Luigi Marcon, i responsabili ed i tecnici del Corpo Forestale regionale e della Protezione civile regionale, da giorni impegnati sul fronte degli incendi. Sui due fronti di fuoco oltre alle forze della Regione sono all'opera circa una settantina di volontari dei Gruppi comunali di Protezione civile ed operatori della Provincia di Udine, per lavori di sfalcio, potatura, prevenzione e salvaguardia dei centri abitati della zona.

"Tutti stanno facendo un lavoro impressionante per fermare il fronte dell'incendio in territorio molto difficile" ha dichiarato la Presidente Serracchiani. "C'è sicuramente una grande preoccupazione per il fuoco che mette a rischio anche piccole comunità isolate, ma dall'altra parte c'è l'impegno congiunto della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, del Corpo Forestale regionale e dei nostri volontari. Ho fiducia che con questo sforzo rimetteremo presto in sicurezza l'area".

"Il prefetto Franco Gabrielli, che ho sentito al telefono e che mi ha assicurato la disponibilità di un ulteriore Canadair, sta monitorando costantemente e con molta attenzione gli sviluppi del fronte di fuoco nella nostra regione".

"Voglio ringraziare - ha poi concluso l'assessore Panontin - tutti coloro che con grande fatica e coraggio stanno operando per mettere in sicurezza le comunità di queste valli. Un ringraziamento anche al prefetto Franco Gabrielli per la risposta immediata alla richiesta di rafforzare la presenza del suo dipartimento nei luoghi colpiti dagli eventi calamitosi".

Redazione/sm

(fonte: Regione FVG)

***L'Anpas Piemonte in sostegno dei World Masters Games 2013***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"L'Anpas Piemonte in sostegno dei World Masters Games 2013"*

Data: **07/08/2013**

Indietro

L'Anpas Piemonte in sostegno dei World Masters Games 2013

*156 volontari soccorritori e 76 ambulanze di 18 associazioni saranno messe a disposizione da Anpas Piemonte durante tutto l'evento World Masters Games 2013, che si tiene dal 2 all'11 agosto a Torino*

*Mercoledì 7 Agosto 2013 - Dal territorio -*

L'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) Piemonte sta sostenendo la rete di sicurezza sanitaria ai World Masters Games 2013, la più importante manifestazione sportiva mondiale dedicata agli atleti over 35, che quest'anno si tiene a Torino dal 2 all'11 agosto.

La rete di protezione e sicurezza per atleti e spettatori è saldamente ancorata alle strutture del Sistema emergenza urgenza 118 del Piemonte ed è, in questi giorni, in piena attività. Anpas, attraverso le sue associate, sta assicurando insieme ad altre organizzazioni di volontariato la copertura sanitaria all'evento sportivo di portata internazionale.

Saranno 156 i volontari soccorritori e 76 le ambulanze di 18 Pubbliche Assistenze del Piemonte messe a disposizione da Anpas per la durata dell'intero evento. Volontari e ambulanze saranno distribuiti nei diversi siti di gara e pronti a intervenire in caso di necessità. Croce Verde Torino, ad esempio, che ha vigilato sulla cerimonia di apertura e sarà impegnata anche durante quella di chiusura, garantisce l'assistenza sanitaria alle gare di atletica leggera, duathlon e ciclismo che si tengono al parco del Valentino e alle competizioni di taekwondo al PalaMirafiori. La Squadra Nautica di Salvamento di Verbania è invece allo Stadio Olimpico per il tiro con l'arco e al Palanuoto - insieme a Croce Verde Pinerolo, Croce Bianca Rivalta, Croce Verde Cumiana e alla Pubblica Assistenza Sauze d'Oulx - per il nuoto. Sono questi solo alcuni esempi dei servizi prestati dalle associazioni durante la manifestazione.

Il direttore di Anpas Piemonte, Riccardo Anselmino, ha espresso un sincero ringraziamento alle associazioni che hanno dato la loro disponibilità e a tutti i volontari che stanno supportando l'Anpas in questa nuova avventura in un mese, quale è agosto, già di per sé critico nella gestione dei servizi.

L'Anpas Comitato Regionale Piemonte rappresenta oggi 81 associazioni di volontariato con 11 sezioni distaccate, 9.140 militi (di cui 3.252 donne) e 350 dipendenti che, con 391 autoambulanze, 137 automezzi per il trasporto disabili, 210 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile, 5 imbarcazioni e 23 unità cinofile svolgono annualmente 406.477 servizi con una percorrenza complessiva di oltre 13 milioni di chilometri.

Redazione/sm

(fonte: Anpas Piemonte)

***Alluvione Veneto maggio '13: in via di pubblicazione lo Stato di emergenza***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Alluvione Veneto maggio '13: in via di pubblicazione lo Stato di emergenza"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Alluvione Veneto maggio '13: in via di pubblicazione lo Stato di emergenza

*In seguito agli eventi alluvionali che a maggio 2013 hanno duramente colpito il Veneto, si apprende dalla Regione che sta per essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale il provvedimento relativo alla dichiarazione dello Stato di emergenza*

**Articoli correlati**

Sabato 18 Maggio 2013

Maltempo Veneto, Zaia: "l'alluvione è una catastrofe come nel 2010"

Lunedì 20 Maggio 2013

Il maltempo del weekend: fiumi e laghi in piena

tutti gli articoli » *Mercoledì 7 Agosto 2013* - Dal territorio -

E' in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento relativo all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del 26 luglio 2013 dello Stato di emergenza per le alluvioni del maggio 2013 nel territorio del Veneto.

I danni maggiori dell'alluvione di maggio sono stati riscontrati nel veronese in seguito all'esondazione del fiume Alpone che a San Bonifacio ha costretto 70 persone ad abbandonare le loro case. Argini di fiumi sono stati abbattuti artificialmente per allagare campi ed evitare che l'acqua giungesse nei centri abitati. I danni all'agricoltura sono stati notevoli, così come quelli occorsi alle spiagge e alle montagne, colpite da numerose frane. Diversi danni hanno colpito anche il vicentino e altre zone della Regione.

Il provvedimento in via di pubblicazione prevede dunque la gestione dello Stato emergenziale da parte del Dipartimento della Protezione civile per i primi 90 giorni, successivamente subentrerà la Regione in via ordinaria. Lo stesso testo prevede inoltre uno stanziamento di 10 milioni di euro per far fronte alle spese emergenziali.

Redazione/sm

***Ultimi giorni di caldo torrido: dal nord arrivano piogge e correnti fresche***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Ultimi giorni di caldo torrido: dal nord arrivano piogge e correnti fresche"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Ultimi giorni di caldo torrido: dal nord arrivano piogge e correnti fresche

*Oggi e domani si prevede che siano gli ultimi giorni di caldo africano sull'Italia, infatti dal nord stanno arrivando correnti più fresche che porteranno pioggia e abbasseranno le temperature ad un clima più mite e gradevole*

*Mercoledì 7 Agosto 2013 - Attualità -*

Mentre al nord Italia cominciano ad arrivare le prime precipitazioni portate dall'ingresso di correnti nord-occidentali decisamente più fresche e gradevoli, nel resto d'Italia si continua a boccheggiare dal caldo. Secondo quanto previsto dal meteo dell'Aeronautica Militare però l'ondata di calore che da giorni sta tenendo sotto scacco l'Italia sarà probabilmente l'ultima fase di caldo torrido della stagione, perchè intorno al 10 agosto si passerà ad un regime più fresco e vivibile che perdurerà tutto il mese.

Il bollettino sulle ondate di calore emesso quotidianamente dal Ministero della Salute attende per oggi e domani ondate di calore sulla maggior parte dei centri cittadini italiani. Viene infatti segnato bollino rosso in 16 città oggi e in 17 città domani: Ancona, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Firenze, Frosinone, Latina, Napoli, Perugia, Rieti, Roma, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo, e da domani si aggiungerà anche Palermo.

Venerdì 9 agosto però il quadro cambierà radicalmente: l'unica città in cui persevereranno temperature torride sarà Palermo, mentre sul resto d'Italia il caldo si assesterà su temperature più miti e gradevoli.

Per la giornata odierna le previsioni del Dipartimento della Protezione civile attendono precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Valle d'Aosta e settori alpini piemontesi, in probabile sconfinamento agli adiacenti settori pedemontani e di pianura del Piemonte settentrionale ed occidentale, con quantitativi cumulati moderati sul Piemonte settentrionale e sul settore sud-orientale della Valle d'Aosta, generalmente deboli altrove. Isolati rovesci o temporali sono attesi anche sui settori alpini della Lombardia e sull'Alto Adige, con quantitativi cumulati deboli.

Domani invece si prevedono piogge da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Piemonte e Valle d'Aosta, con quantitativi cumulati generalmente moderati, fino a puntualmente elevati sul Piemonte settentrionale e sul settore sud-orientale della Valle d'Aosta; da isolate a sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Lombardia, Trentino Alto Adige e Liguria, in estensione ad alta Toscana ed Emilia occidentale, con quantitativi cumulati generalmente deboli, fino a moderati su Liguria di Ponente e Lombardia settentrionale.

Nei giorni successivi il maltempo si estenderà anche alle regioni centrali, abbassando appunto le temperature.

Redazione/sm

*Il fuoco non ferma il depuratore I danni sono limitati*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

ARZIGNANO. L'incendio ad Acque del Chiampo

Il fuoco non ferma

il depuratore

I danni sono limitati

e-mail print

mercoledì 07 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Acque del Chiampo. FOTO CASTAGNA Danni limitati e nessun problema sul fronte dell'inquinamento delle acque superficiali. È quanto sostiene il responsabile del depuratore di Acque del Chiampo, l'ingegnere Umberto Rizzato, il giorno successivo all'incendio che ha coinvolto l'impianto di via Ferraretta. «Non abbiamo riscontrato danni alle strutture, concepite per attenuare eventuali scoppi - spiega Rizzato -. Sono già iniziate le operazioni di pulizia e ci stiamo attivando per ripristinare la parte interessata. Secondo una prima stima, i danni potrebbero ammontare a qualche decina di migliaia di euro».

In base all'analisi del responsabile dell'impianto, l'incendio ha interessato solo il filtro a maniche di una linea di essiccamento dei fanghi, la quale sarebbe stata fermata ugualmente, oggi, per alcuni interventi di manutenzione. «Alla fine devo dire che la vicenda si è risolta bene - continua l'ingegnere -. Prima dell'arrivo dei vigili del fuoco, il personale interno aveva provveduto a mettere in sicurezza gli strumenti e ad interrompere il flusso del gas metano. È stato un buon lavoro di squadra e penso che a settembre l'impianto potrà già ripartire». Tira un sospiro di sollievo anche il presidente di Acque del Chiampo, Antonio Fracasso: «Fortunatamente non è successo niente al personale e questa è la cosa più importante. Le macchine, poi, possono essere sistemate, anche se farlo, costa».

L'Arpav di Arzignano conferma come non siano state rilevate situazioni preoccupanti sul fronte dell'inquinamento dell'aria e delle acque superficiali. MA.CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Senza acqua nel giorno più afoso*****Giorno, II (Metropoli)***"Senza acqua nel giorno più afoso"*Data: **08/08/2013**

Indietro

Copertina Sud Milano pag. 11

Senza acqua nel giorno più afoso Rozzano, lavori all'impianto. Scattano le proteste e gli aiuti

L'INTERVENTO Per tamponare l'emergenza i vigili e la Protezione civile hanno raggiunto il rione dei Fiori distribuendo scorte d'acqua (Mdf)

di FRANCESCA SANTOLINI ROZZANO BLACK-OUT idrico nelle case Aler: per una giornata i residenti del quartiere dei Fiori sono rimasti senza acqua. La causa? Alcuni lavori alla rete idrica non segnalati a tutte le famiglie. Per tamponare l'emergenza, nel pomeriggio la protezione civile insieme agli agenti della polizia locale ha distribuito duemila litri di acqua. Solo intorno alle 17 l'intervento è stato ultimato e l'acqua è tornata a sgorgare dai rubinetti, ma non senza polemiche. L'allarme è scattato alle nove di mattina: alcuni condomini del popoloso quartiere che conta circa una decina di vie e 1.500 famiglie erano sotto la doccia, altri stavano lavando qualche bicchiere quando - per tutti - l'acqua ha smesso di scorrere. In una delle giornate più afose di questa estate, senza alcun preavviso se non in alcuni caseggiati, l'acqua è venuta improvvisamente a mancare. «Ho due figli piccoli spiega una mamma non ho potuto nemmeno lavarli. Meno male avevo qualche bottiglia d'acqua, così ho potuto dar loro qualcosa da mangiare altrimenti sarebbero rimasti a digiuno». I centralini del Comune iniziano a impazzire: i cittadini chiedono aiuto. Molti non sanno come fare: alcuni non possono uscire di casa, altri non riescono a portare pesi. LE LAMENTI fioccano da più parti, via telefono, via internet. I più arrabbiati sfidano il caldo e si presentano agli sportelli del municipio seppur questa situazione non sia derivata da un suo intervento. «Non si può bloccare l'acqua in questo periodo, fa troppo caldo. Inoltre non ci hanno avvisato». A pagarne le conseguenze in modo più serio sono i disabili e gli anziani che non possono uscire di casa: a loro, quindici nuclei rimasti in città, l'amministrazione comunale ha prontamente consegnato delle scorte d'acqua. L'emergenza si fa sempre più acuta con il passare delle ore e il caldo sempre più forte; ma la rabbia tocca livelli massimi quando i cittadini scoprono che in alcuni caseggiati ci sono affissi i cartelli di sospensione dell'erogazione dell'acqua mentre in altri no. «Cosa siamo di serie B?» si sente. «Se ci avessero avvisati avremmo fatto la scorta». Intanto l'amministrazione comunale è al lavoro per sopperire a questo stato di disagio tamponando l'emergenza: in via dei Lilla la Protezione Civile e gli agenti della polizia locale consegnano, grazie ad Amiacque, scorte d'acqua. Si sfiorano i duemila litri d'acqua distribuita. NEL FRATTEMPO vengono sospesi i lavori all'impianto: mancano dei pezzi e i lavori non possono essere completati. In attesa di riprenderli, a settembre, si mette una pezza e l'acqua viene riaperta. Ormai sono le 17. francesca.santolini@ilgiorno.net Image: 20130808/foto/3325.jpg



***Maltempo, raffica di interventi*****Giorno, 11 (Varese)***"Maltempo, raffica di interventi"*Data: **08/08/2013**

Indietro

GALLARATE MALPENSA pag. 8

Maltempo, raffica di interventi Temporali e grandinate con chicchi enormi: e oggi si replica

**SESTO CALENDE VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE PER TAGLIARE PIANTE E LIBERARE STRADE**

**MOBILITAZIONE** Un intervento dei Vigili del Fuoco in seguito alla caduta di alberi provocata dal maltempo (Archivio) di **FRANCESCA MANFREDI** **SESTO CALENDE NOTTE DI LAVORO** intenso per i vigili del fuoco a causa dei violenti temporali violenti che hanno investito l'area sud-ovest della provincia. Sono stati una ventina le richieste di intervento in seguito a danni e disagi provocati dal maltempo, delle quali otto per piante pericolanti o cadute in prossimità di strade e abitazioni. Non è stato rilevato nessun ferito e per fortuna nessun danno grave a oggetti e strutture, anche se la furia del meteo ha fatto preoccupare molto residenti e amministratori di alcuni Comuni. La zona compresa tra Sesto Calende e Varano Borghi in particolare è stata flagellata da vere e proprie tempeste di grandine in qualche caso con chicchi grandi come noci e da raffiche di vento che hanno messo a dura prova le piante ad alto fusto e strutture già compromesse. I **POMPIERI** si sono diretti con automezzi e attrezzature nei paesi colpiti dai temporali, in particolare per piante da tagliare in modo da prevenirne la caduta e per tegole «volate» dai tetti delle abitazioni. A Bodio Lomnago ad esempio è stato necessario l'intervento in più di un'area per via degli alberi o dei rami pericolanti e per sgomberare le strade da quelli già caduti a terra, operazioni che nel corso delle prime ore della notte è stato necessario ripetere anche a Induno Olona, Taino e Vergiate. Il peggio però potrebbe ancora venire. L'allerta resta altissima soprattutto per la giornata di oggi e i gruppi di Protezione civile di tutta la provincia sono già in allerta. Sono previsti nuovi temporali violenti che potrebbero causare danni sull'arco prealpino e in particolare scatenare trombe d'aria nelle zone pianeggianti del Basso Varesotto. Da ieri sera è cominciata una fase di instabilità destinata a durare fino almeno a domani mattina. La preoccupazioni maggiori riguardano la giornata di oggi, quando è previsto il momento di maggior intensità. Proprio come l'altra sera i temporali saranno accompagnati da saette e forti raffiche di vento, oltre che, in alcune zone, da grandinate intense con chicchi di grosse dimensioni. «**NON SI** esclude la formazione di trombe d'aria nelle zone di pianura - spiega il meteorologo varesino Gianluca Bertoni - mentre altrove, anche nel capoluogo, c'è il rischio di "downburst" che non va confuso con le trombe d'aria ma ha effetti molto simili». Una curiosità infine che arriva dalla vicina Svizzera: il servizio meteorologico della televisione svizzero tedesca ha rilevato un numero di fumini caduti da record in sole quattro ore: sono stati 29.155, quando nel corso dei temporali estivi in quell'arco di tempo se ne contano in media 10mila. Image:

20130808/foto/998.jpg

***Incendi: Regione, in Friuli situazione molto difficile***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Incendi: Regione, in Friuli situazione molto difficile"*

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

**NEWS DAL TERRITORIO**

IL MONDO / news dal territorio / 07 Agosto 2013

Incendi: Regione, in Friuli situazione molto difficile

Trieste, 7 ago - "Una lotta incessante, tutto il personale impegnato sta lavorando al massimo delle proprie possibilita' per cercare di limitare l'espandersi delle fiamme": segnala con queste parole l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin la difficile situazione che anche nella giornata odierna sta interessando le aree di Chiusaforte e di Pietragliata, frazione di Pontebba, ancora "duramente" interessate, conferma lo stesso assessore, dagli incendi attivi ormai dallo scorso 14 luglio. Una situazione resa piu' difficile sia dalle condizioni meteo sia dal denso fumo causato sulla macchia boschiva degli incendi, che di fatto ha impedito nel corso della mattinata l'intervento dei mezzi aerei nella zona del monte Jovet. La densita' del fumo ha infatti impedito per diverse ore l'azione dei tre Canadair inviati dal dipartimento nazionale di Protezione civile - il terzo velivolo e' giunto nel primo pomeriggio, come concordato ieri tra il prefetto Franco Gabrielli, responsabile della Protezione civile, e la presidente della Regione Debora Serracchiani - ma anche degli elicotteri della Protezione civile regionale e del grande Ericksson S64 "Nuvola Rossa" del Corpo forestale nazionale. "Le difficolta' d'intervento della nostra Protezione civile, dei vigili del Fuoco, del personale del Corpo forestale regionale, coadiuvati dagli operai della Provincia di Udine e del Comune di Chiusaforte sono infatti notevoli - segnala Panontin - e tutto il personale sta in queste ore cercando soprattutto di contenere le fiamme, che tendono ad investire sempre piu' i fondovalle, andando ad interessare la viabilita' locale". Proprio il problema della viabilita' e' stato al centro nel primo pomeriggio di una riunione operativa allargata a Carabinieri, Polstrada e tecnici di FVG Strade per valutare la situazione legata al possibile interessamento della statale 13 da parte di alcuni focolai troppo vicini alla sede stradale. L'incendio sul monte Jovet interessa ora fronti di fuoco per una lunghezza complessiva di circa 3 chilometri e la superficie bruciata e' ora stimata in circa 650 ettari. Sempre secondo la Protezione civile regionale, l'incendio di Pietratagliata ha sin qui interessato circa 180 ettari ed il fronte del fuoco si estende per circa 800 metri. fdm/gc

***Incendi: Serracchiani ringrazia carinziano Kaiser per aiuti***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Incendi: Serracchiani ringrazia carinziano Kaiser per aiuti"*

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 07 Agosto 2013

Incendi: Serracchiani ringrazia carinziano Kaiser per aiuti

Trieste, 7 ago - "In questo momento drammatico per la nostra montagna il governatore Kaiser ha dimostrato che l'amicizia della Carinzia e del Friuli Venezia Giulia non e' solo sulla carta, ma e' solidarieta' concreta e attiva". Lo ha affermato la presidente della Regione Debora Serracchiani, indirizzando il suo "sentito ringraziamento" al governatore della Carinzia Peter Kaiser, il quale ha messo a disposizione forze del Land austriaco perche' concorrano al contrasto degli incendi che stanno devastando la Val Canale. Il capo della Protezione civile e il capo dei vigili del Fuoco della Carinzia avranno gia' domani alle 7.00 del mattino un incontro operativo con i vertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia in localita' Saletto di Chiusaforte. fdm/gc

***Allerta meteo, da stasera in arrivo forti temporali a Nord Ovest***

Allerta meteo, da stasera in arrivo - Una perturbazione atlantica determinerà - Il Sole 24 ORE

**Il Sole 24 Ore Online**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

7 agosto 2013

Allerta meteo, da stasera in arrivo forti temporali a Nord Ovest

Una perturbazione atlantica determinerà nelle prossime ore e soprattutto nella giornata di domani instabilità diffusa, e in alcuni casi molto spiccata, sulle regioni settentrionali, specie sui settori alpini e prealpini centro-occidentali, determinando un calo sensibile delle temperature che resteranno invece elevate sul resto del Paese. Lo rende noto la Protezione Civile, che sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'avviso prevede, dalla sera di oggi, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, in particolare sulle zone alpine e prealpine. I fenomeni daranno luogo a rovesci di forte intensità, possibili grandinate, fulmini e forti raffiche di vento. Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Previsioni meteo per i prossimi giorni

«La terza ondata di calore dell'estate 2013 sta per giungere al capolinea ma ci farà ancora soffrire». Lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara, che prosegue: «Nelle prossime ore saranno possibili punte di 38/40° su diverse località del Centrosud e dell'Emilia Romagna, arroventate dall'Anticiclone africano, attenzione particolare all'entroterra adriatico e al Sud in generale. Oltre al caldo, l'afa salirà alle stelle, con temperature percepite fino a oltre 40-45°C di giorno, sino a 40°C anche di notte, specie sulle aree costiere». Oltre 15 le città da bollino rosso, tra cui Firenze, Roma, Napoli, Bologna, Bolzano, Perugia, Rieti, Ancona, Foggia.

Ma tra giovedì e domenica arriva una serie di temporali anche nel Centro e nel Sud, che sancirà la prima vera rottura stagionale dell'estate 2013, spiegano da 3bmeteo.com. «Si partirà con Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che proprio giovedì potranno subire i fenomeni più violenti, con locali nubifragi, grandinate e non è esclusa anche qualche tromba d'aria. Entro venerdì sarà il turno del Nord Est e delle regioni del Centro, con piogge e temporali in marcia verso il Meridione. Il caldo africano batterà così ritirata e si tornerà a respirare con generale calo delle temperature anche di oltre 8°C».

«Ma nella seconda decade di agosto torna l'estate più gradevole, in compagnia dell'alta pressione delle Azzorre», conclude Ferrara. «Questo anticiclone ci riporterà condizioni di bel tempo prevalente su gran parte dell'Italia, ma con caldo decisamente più sopportabile rispetto a quello di questi giorni e temperature nella norma. Qualche temporale sarà comunque possibile sulle aree montuose e, occasionalmente, al Nord e sui versanti adriatici; la giornata di Ferragosto si prospetta in genere soleggiata, salvo qualche acquazzone su Alpi, Appennini e aree prospicienti».

7 agosto 2013

***Meteo: allerta per temporali al nord-ovest***

- Italiavela

**Italia Vela.it**

*"Meteo: allerta per temporali al nord-ovest"*

Data: **08/08/2013**

Indietro

**METEO**

Meteo: allerta per temporali al nord-ovest Una perturbazione atlantica determinerà nelle prossime ore e soprattutto nella giornata di domani instabilità diffusa, e in alcuni casi molto spiccata, sulle regioni settentrionali, specie sui settori alpini e prealpini centro-occidentali, determinando un calo sensibile delle temperature che resteranno invece elevate sul resto del Paese.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'avviso prevede, dalla sera di oggi, mercoledì 7 agosto, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia, in particolare sulle zone alpine e prealpine. I fenomeni daranno luogo a rovesci di forte intensità, possibili grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

07/08/2013 20.09.00

***Vasto incendio a Calice***

- La Nazione - La Spezia

**La Nazione (La Spezia).it**

*"Vasto incendio a Calice"*

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

[HOMEPAGE](#) > [La Spezia](#) > [Vasto incendio a Calice](#).

[Vasto incendio a Calice](#)

Il fronte dell'incendio, che non minaccia le abitazioni, si e' esteso per trecento metri lungo la provinciale e per quattrocento in altezza

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi  
parola di questo articolo per  
visualizzare una sua definizione  
tratta dai dizionari Zanichelli  
[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

ROGO Una foto d'archivio dei vigili del fuoco

La Spezia, 7 agosto 2013 - Un vasto incendio e' scoppiato nel pomeriggio a Martinello, nel Comune di Calice, lungo la strada provinciale che attraversa la Val di Vara. Sul posto operano da alcune ore cinque squadre dei vigili del fuoco, altrettante dei gruppi comunali antincendio della protezione civile, e un elicottero della Forestale. Il fronte dell'incendio, che non minaccia le abitazioni, si e' esteso per trecento metri lungo la provinciale e per quattrocento in altezza. Per rendere piu' agevoli le operazioni di spegnimento, tutt'ora in corso, e' stata chiusa la strada provinciale.

|cv

***Cuneo, trovati sulle Alpi gli 11 escursionisti dispersi***

- Torino - Repubblica.it

**La Repubblica.it (Torino)**

*"Cuneo, trovati sulle Alpi gli 11 escursionisti dispersi"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Cuneo, trovati sulle Alpi  
gli 11 escursionisti dispersi

Sulle Cozie, erano partiti da Castel Delfino. Fra loro cinque minorenni. L'allarme lanciato dal gestore del rifugio che li attendeva alla fine di una escursione di CARLOTTA ROCCI

Sono stati ritrovati questa mattina, tutti illesi, undici escursionisti francesi, tra cui 5 bambini, che erano dispersi da ieri sulle Alpi Cozie, tra Cuneo e Torino. Squadre del soccorso alpino di Torre Pellice hanno individuato il gruppo nei pressi del rifugio Barbara, a quota 1.753 metri, dove sarebbero dovuti arrivare ieri sera. Sorpreso da un temporale, il gruppo ha trascorso la notte in una baita.

L'allarme era stato lanciato, intorno alle 22, dal gestore del rifugio stesso. L'uomo, non vedendo arrivare gli escursionisti, aveva avvisato il soccorso alpino e i carabinieri. A causa della pioggia però, ieri sera le ricerche erano state sospese e sono riprese solo stamani.

Il gruppo era partito alle 9 di ieri mattina: nove persone dal rifugio Vallanta, in località Castel Delfino, altre due dal rifugio del Viso, nel cuneese.

***Due dispersi sul Monte Bianco La pioggia blocca ancora le ricerche***

La Stampa -

**La Stampa.it (Aosta)**

*"Due dispersi sul Monte Bianco La pioggia blocca ancora le ricerche"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Aosta

07/08/2013 - non si hanno più notizie da sabato

Due dispersi sul Monte Bianco

La pioggia blocca ancora le ricerche

Un elicottero del soccorso alpino valdostano

+ Monte Bianco, due alpinisti dispersi Ricerche sospese per il meteo

Per i soccorritori i due sarebbero

oltre i quattromila metri di quota

cristian pellissier

courmayeur

«Qui piove, non possiamo proseguire le ricerche e le previsioni annunciano brutto tempo anche per domani e dopodomani». Aumenta il pessimismo tra i soccorritori che da ieri sono alla ricerca di due alpinisti che, da domenica, sono dispersi sul massiccio del Monte Bianco. Uomini della finanza di Entrèves e del soccorso alpino valdostano ieri con l'elicottero hanno perlustrato la zona, ma solo al mattino, perché al pomeriggio le condizioni meteo non l'hanno più permesso.

I dispersi sono la guida alpina francese, Francois Deuffer e il suo cliente, lo svizzero Xavier Chamber. Sono stati visti per l'ultima volta in un rifugio: sabato hanno pernottato al Monzino, a 2.590 metri di quota. Stando alle prime ricostruzioni, lasciato il rifugio, i due si sarebbero diretti verso la Cresta Brouillard, nel versante meridionale del Massiccio. Secondo i soccorritori, gli alpinisti sarebbero dispersi tra i 4 mila e i 4.500 metri di quota. Amici e parenti hanno provato a contattarli senza successo telefonicamente.



***Allerta meteo in Piemonte: previsti temporali e trombe d'aria***

La Stampa -

**La Stampa.it (Novara)**

*"Allerta meteo in Piemonte: previsti temporali e trombe d'aria"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Novara

07/08/2013

Allerta meteo in Piemonte: previsti temporali e trombe d'aria

ANSA

blog Si può vedere il caldo? umberto bocca

I più intensi sono attesi sui settori alpini occidentali e settentrionali e sulle pianure di Torinese, Novarese e Vercellese

Torna l'allerta meteo. Il Centro funzionale regionale informa che l'approssimarsi al Piemonte di una «saccatura» atlantica causerà marcate condizioni di instabilità dal pomeriggio di oggi.

Sono previsti infatti temporali localmente anche molto forti, soprattutto nella giornata di domani. I più intensi sono attesi sui settori alpini occidentali e settentrionali e sulle pianure di Torinese, Novarese e Vercellese. La marcata instabilità potrà essere associata a grandinate e forti raffiche di vento. Non si esclude inoltre la formazione di trombe d'aria sulle pianure interessate. Nelle aree coinvolte potranno verificarsi locali allagamenti, isolati fenomeni franosi, caduta di alberi e di fulmini.

La Protezione Civile regionale invita pertanto i cittadini a: non sostare sotto cartelloni, ponteggi, strutture sospese, alberi in caso di vento forte; evitare, durante i temporali, di uscire all'aperto e, possibilmente, scollegare gli apparati e gli elettrodomestici dalla rete elettrica, telefonica e tv; non percorrere strade e sottopassi allagati.

La parentesi di tempo perturbato si concluderà venerdì, quando la progressiva rimonta dell'anticiclone delle Azzorre riporterà condizioni di tempo stabile e soleggiato.

*(senza titolo)*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

*- Pordenone*

«Tutti stanno facendo un lavoro impressionante per fermare il fronte dell'incendio in territorio molto difficile. C'è sicuramente una grande preoccupazione per il fuoco che mette a rischio anche piccole comunità isolate, ma dall'altra parte c'è l'impegno congiunto della Protezione civile, dei vigili del fuoco, del Corpo forestale regionale e dei nostri volontari. Ho fiducia che con questo sforzo rimetteremo presto in sicurezza l'area. Il prefetto Franco Gabrielli, che ho sentito al telefono e che mi ha assicurato la disponibilità di un ulteriore canadair, sta monitorando costantemente e con molta attenzione gli sviluppi del fronte di fuoco nella nostra regione». La presidente del Fvg Debora Serracchiani, assieme all'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin, ha infatti sorvolato ieri con un elicottero le aree di Chiusaforte e Pontebba per circa un'ora. Secondo stime della Protezione civile, dal 14 luglio sono andati complessivamente bruciati quasi 800 ettari di superficie. I volontari dei gruppi comunali di Protezione civile sinora hanno garantito oltre 300 giornate/uomo di lavoro.

|cv

***incendio in aeroporto, liceali bloccati***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- *Pordenone*

Incendio in aeroporto, liceali bloccati

I 14 studenti del Leo-Major, volontari in Africa, stanno bene ma non possono ancora rimpatriare. Famiglie tranquillizzate. L'incendio in Kenya dello scalo di Nairobi ha determinato la sospensione del rientro di una prima pattuglia di 14 liceali del Leopardi-Majorana, volontari in Africa. Gli studenti dovevano partire ieri, ma gli unici voli in programma sono stati dirottati su Mombasa e Eldoret, con la ripresa, poi, di quelli interni e dei cargo. I ragazzi di Pordenone stanno tutti bene e un'altra quindicina di loro resterà, come da programma, in Kenya. I messaggi incrociati dall'Africa sono rassicuranti e il liceo di piazza Maestri del Lavoro fa da ponte, via web. «Siamo a Mugunda e non siamo stati investiti dalle fiamme che avrete visto salire nell'aeroporto di Nairobi: hanno rassicurato ieri mattina i liceali e il professore-tutor Paolo Venti. Per ora, da quel che sappiamo, tutti i voli sono sospesi, ma ci sarà un aggiornamento. Nel frattempo ci mettiamo in movimento. State tranquilli, vi terremo informati. Nella peggiore delle ipotesi i primi 14 arriveranno con un giorno di ritardo oppure a piedi». Il violento incendio ha costretto le autorità a chiudere, per diverse ore, ieri, l'aeroporto Jomo Kenyatta International di Nairobi, uno degli scali più importanti dell'Africa orientale. «Stiamo facendo tutto il possibile per limitare i danni», ha dichiarato il ministero dell'Interno keniano. I voli diretti a Nairobi sono stati dirottati negli scali di Mombasa e di Eldoret. «E in Africa hanno postato i ragazzi del liceo e ci è entrata nel cuore». Le fiamme hanno distrutto una parte di un terminal e sono state spente dopo alcune ore. Lo scalo è stato chiuso, ieri, fino a metà pomeriggio, paralizzando il traffico aereo nella regione. Ancora ignota è la causa del rogo. L'incendio è divampato a 15 anni dall'attentato di Al Qaeda a Nairobi e Tanzania. Tutti i liceali torneranno dal Kenya entro il 18 agosto, dopo un mese di volontariato. Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*fiamme verso il montasio tutto il bestiame a rischio*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- Gorizia

Fiamme verso il Montasio tutto il bestiame a rischio

Allevatori in allarme per gli oltre mille ettari della malga che ospita 320 bovini A Sella Nevea assicurano: nuvole di fumo solo di passaggio, l'aria è ancora ottima

CHIUSAFORTE Il fuoco non rallenta nel suo avanzare lungo la val Raccolana verso l'altopiano della Malga del Montasio. Ieri era sulle pendici del monte Cimone e stava per raggiungere forcina Vandul e quindi si stava avvicinando all'altopiano sui 1.300-1500 metri di quota, dove è scattato l'allarme per la presenza nel compendio di 1.064 ettari della malga, di 320 bovini, dei quali 130 vacche da latte (il resto sono manze). «In questo momento siamo preoccupati per il bestiame e il problema del calo del movimento turistico, dovuto più ai messaggi allarmistici che alla cortina di fumo che si fa notare per lo più la sera e la mattina, passa in second'ordine anche considerato che superata l'emergenza i villeggianti ritorneranno attratti dai genuini prodotti caseari e dallo splendido paesaggio» afferma il rappresentante dell'associazione allevatori Micolini. La situazione, invece, con le fiamme che si avvicinano, è grave per la malga e potrebbe anche precipitare da un momento all'altro. Comunque, anche se pare ci sia concesso uno spazio di tempo per decidere, al massimo domani (oggi per chi legge, ndr) potrebbe essere necessario riportare a valle gli animali. Per questo siamo in continuo contatto con vigili del fuoco, Forestale e Protezione civile che, eventualmente, ci segnaleranno tempestivamente se dovremo provvedere a portare in salvo le bestie». Dunque se l'incendio boschivo non si arresta, e se non arriva la pioggia, pare proprio improbabile la risposta positiva, il bestiame non potrà rimanere in loco. «Non sarà un'operazione semplice considerando che per monticare la malga si impiegano almeno tre giorni» aggiunge Micolini. Chiaramente sarà data la precedenza alle vacche da latte che devono essere munte due volte al giorno. E ho già avuto la disponibilità delle ditte di autotrasporto che sono pure pronte a inviare in loro mezzi in caso di chiamata urgente. Bisogna, anche considerare che i grossi camion non possono salire alla malga e quindi, ci sarà anche la necessità di dovere effettuare dei trasbordi dai pascoli a Sella Nevea. Non solo spiega il rappresentante degli allevatori, il bestiame proviene da 30 comuni diversi (l'80% dall'area della Carnia e del Canal del Ferro, ma anche dalla Bassa friulana e dalle province di Gorizia e Pordenone) e appartiene a 46 allevatori diversi, quindi, si può comprendere che le cose vanno fatte a puntino anche se in emergenza». L'incendio boschivo, partito il 14 luglio sul monte Jovet, sopra il borgo di Patocco, sta dunque, piombando come un macigno sulla stagione turistica estiva di Sella Nevea, località che in quest'estate si prestava a raccogliere in primi benefici conseguenti alla pubblicità riservatagli dalla tappa del Giro d'Italia Cordenons-Malga del Montasio. Il movimento turistico per ora, però, non ha avuto drastici cali. «Anche se il tam tam di notizie negative ha certamente inciso sugli arrivi nell'ultimo periodo», ci tiene a segnalare Diana Martucci, responsabile del Parco avventura che rassicura: per ora l'aria a Sella Nevea è respirabile. Ovviamente speriamo arrivi la pioggia a bloccare l'incendio boschivo in modo che per Ferragosto tutto ritorni alla normalità». Giancarlo Martina

***incendio in aeroporto, liceali bloccati in kenya***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

- *Pordenone*

Incendio in aeroporto, liceali bloccati in Kenya

pordenone

Chiuso in Kenya per un incendio l'aeroporto di Nairobi e la prima pattuglia di 14 liceali del Leopardi-Majorana, volontari in Africa, è in attesa di poter rientrare in Italia. Dovevano rimpatriare ieri, ma la ripresa dei voli ha riguardato solo quelli interni e quelli dei cargo. I ragazzi stanno bene e hanno tranquillizzato le famiglie nA PAGINA 15

*una vita ad haiti per aiutare la gente a risollevarsi*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- *Cronache*

Una vita ad Haiti per aiutare la gente a risollevarsi

L architetto udinese è presidente dell Iscos «La ricostruzione post terremoto è un miraggio»

LA STORIA»ROBERTO COCCHI

La Cisl di Udine ha raccolto 3.600 euro tra i lavoratori

Il nostro progetto consiste in corsi professionali per formare 720 giovani che abbiano competenze nel settore dell edilizia, dai processi produttivi agli aspetti legali del lavoro

Le condizioni di lavoro nella capitale Port au Prince sono tremende: non ci sono tutele, né diritti, né garanzie e il rischio di infortuni anche mortali è molto elevato

Al sostegno del progetto di Iscos ad Haiti contribuisce anche la Cisl di Udine che allo scopo ha raccolto, tra lavoratrici e lavoratori delle categorie, 3 mila 600 euro consegnati all inizio della settimana dal segretario generale Roberto Muradore nelle mani del presidente dell istituto in Fvg. «Siamo convinti commenta il leader cislino che questi corsi di formazione servano a salvare delle vite. Nell edilizia i muratori cadono dalle impalcature in Italia, figuriamoci ad Haiti, dove la vita non conta nulla e dove, in assenza di interventi tesi a migliorare le condizioni di lavoro, il rischio è che la ricostruzione si trasformi in un bagno di sangue». (m.d.c.)

Il terremoto, la capitale ridotta in macerie, le 200 mila vittime, i 2 milioni e 300 mila senzatetto, ma soprattutto i volti dei tanti orfani che subito dopo la catastrofe avevano commosso il mondo, sono ormai solo un ricordo. Eppure ad Haiti l emergenza resta. Salvo qualche sporadica iniziativa individuale, la ricostruzione è ancora un miraggio e sullo sfondo di Port au Prince, la capitale devastata, il 90% delle persone vive nell indigenza, con meno di un dollaro al giorno. Chi lavora, lo fa in condizioni precarie, in assenza di garanzie contrattuali e spesso anche di un adeguata sicurezza, come nel caso dei tanti lavoratori edili pronti a salire su impalcature di cartapesta rischiando ogni giorno la vita. A raccontarlo è Roberto Cocchi, architetto di 60 anni, udinese di nascita ma cittadino del mondo, da quando, ormai 30 anni fa, si specializzò in pianificazione urbana dei paesi in via di sviluppo. Da presidente dell Iscos (Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo) della Cisl, Cocchi è appena rientrato in Friuli da Port au Prince, dove ha verificato l avanzare dell attività di formazione sulla sicurezza che l istituto sta realizzando. Il progetto, avviato a metà del 2011, coinvolge 720 lavoratori con particolare riguardo per gli occupati in campo edile. L obiettivo di favorirne il miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza e introdurre alla contrattazione collettiva con la formazione di quadri e dirigenti sindacali. Tornato dall isola, abbiamo chiesto a Cocchi di fare per noi il punto sul progetto e sulla situazione ad Haiti. Come sono le condizioni di lavoro? «Tremende afferma senza esitazione l architetto -: una parte del lavoro, soprattutto informale, non ha alcuna tutela, alcun diritto, alcuna garanzia, si registra l assenza totale di sicurezza e questo, soprattutto in edilizia, rischia di provocare gravi incidenti, anche mortali, con ulteriori drammi familiari e sociali». Qual è la situazione ad Haiti? «Il Paese esce da una dittatura pluridecennale, non ha una classe media in grado di supportare processi democratici consistenti e il 95% della popolazione vive in grande povertà, acuita dal terremoto, che ha fatto alcuni molto ricchi, altri ancora più poveri. Parte dei fondi internazionali promessi non è arrivata, la ricostruzione procede a rilento, mentre vigono sovrane microcriminalità e corruzione. In questo scenario operano le organizzazioni internazionali e i Caschi blu dell Onu». Voi cooperanti vi sentite al sicuro? «Viviamo in verità segregati tra albergo e ufficio, non ci possiamo muovere da soli. Nel tempo si sono verificati episodi pesanti, una collega è stata rapita. Ma tutto ciò non stupisce se si pensa che Haiti è tra i primi 5 Paesi al mondo meno sicuri». In questo quadro s innesta il progetto di Iscos. In cosa consiste? «Si tratta di corsi professionali il cui obiettivo è la formazione di 720 giovani nel campo dell edilizia con particolare attenzione per il tema della sicurezza, ma anche per quelli attinenti i processi produttivi, la gestione dei conflitti, l elaborazione dei prezzi, gli aspetti legali del lavoro. Altra parte del progetto è poi quella che

***una vita ad haiti per aiutare la gente a risollevarsi***

riguarda i migranti, gli haitiani che lavorano nella Repubblica Dominicana e che seguiamo grazie a una proficua collaborazione con il sindacato locale». L'obiettivo è ambizioso... «Consolidare un modello di formazione professionale e tecnica adeguato al mercato del lavoro e rafforzare un modello organizzativo e gestionale che permetta di incrementare l'equa redditività, generando impiego qualificato, nel rispetto delle norme internazionali sul lavoro dignitoso». Maura Delle Case

***da udine una luce: sarà quella della cima del cuarnan***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

**MONTENARS**

Da Udine una luce: sarà quella della cima del Cuarnan

MONTENARS Tra non molto la storica e amata chiesetta del Redentore sulla cima del Cuarnan sarà visibile perfino da Udine. Merito della novità comunicata dal Comitato di cittadini che tanti anni fa ne seguì la ricostruzione e che ora organizza l'omonima festa a settembre, che in queste settimane sta ragionando sulle modalità per sistemare una luce sul tetto della chiesa che permetta a quest'ultima di essere vista di notte da molto lontano: «Con i fondi raccolti nel corso degli anni spiega Flaviano Ermacora del comitato e con la collaborazione della parrocchia di Sant'Elena che è proprietaria della struttura stiamo in questo periodo cercando di capire come fare e speriamo di riuscire a farcela entro i prossimi 14 e 15 settembre per la festa del Redentore». Nel dettaglio, si pensa di sistemare sul tetto della chiesa un sistema fotovoltaico con una batteria interna alla chiesa che accumuli l'energia durante il giorno in seguito utilizzata per illuminare la punta del Cuarnan: ci si avvarrà probabilmente della collaborazione della Protezione civile per trasportare il materiale sui piani del monte, da cui i volontari del comitato proseguiranno fino in cima, andando anche stavolta a mettere la propria buona volontà come si fece nel lontano 1985 quando la chiesa fu ricostruita dopo il terremoto. Dal canto suo, l'amministrazione comunale ha già fatto sapere di dare la propria autorizzazione e già nelle scorse settimane lo stesso sindaco Claudio Sandruvi vi ha fatto un sopralluogo.(p.c.)



*l'improba lotta all'incendio indomabile*

il piccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- Regione

L improba lotta all incendio indomabile

Da 25 giorni le fiamme stanno bruciando i boschi di monte Jovet. E ora si teme per i bovini dell altipiano del Montasio i danni ingenti Già distrutti più di ottocento ettari e spesi 1,5 milioni di euro per l azione di contrasto All opera tre Canadair e, da ieri, un Ericsson

l aria irrespirabile Il fronte risale verso Sella Nevea La coltre di fumo ha coperto l intera zona e raggiunto Udine La Carinzia offre aiuto

di Roberto Urizio wTRIESTE Indomabile, almeno sinora. Prosegue da 25 giorni l incendio che sta distruggendo ettari di bosco sul monte Jovet e che sta coprendo di fumo l area attorno a Chiusaforte. Al momento il fronte di fuoco è stimato attorno ai tre chilometri su una superficie di circa 650 ettari di bosco ma c è anche il fronte sopra Pietratagliata a tenere impegnati Vigili del Fuoco, Corpo Forestale e Protezione civile: a bruciare una superficie attorno ai 180 ettari per un fronte di circa 800 metri. Le fiamme continuano a divampare, complici le alte temperature e la siccità di questo periodo ma il fuoco è stato quantomeno circoscritto evitando di mettere in pericolo i centri abitati (messa in sicurezza in particolare la frazione di Patocco) anche se i danni sono già ingenti visto che sono stati bruciati più di 800 ettari di bosco e impiegate risorse per oltre 1,5 milioni di euro per le opere di spegnimento. L incendio sta risalendo verso Sella Nevea e la Slovenia e il pericolo più imminente riguarda l altipiano del Montasio e le mandrie di bovini dai quali si ricava il latte per il famoso formaggio mentre in Comune di Pontebba le fiamme hanno pericolosamente avvicinato la ferrovia e i tralicci dell alta tensione. Da ieri pomeriggio è chiusa la strada provinciale della Val Raccolana per il pericolo di caduta massi. Le operazioni di spegnimento sono rese molto complicate anche dalla coltre di fumo che ha letteralmente coperto tutta la zona, rendendo l aria irrespirabile in molti centri abitati della zona. È stata raggiunta addirittura la città di Udine. L assenza di qualsiasi precipitazione da giorni non facilita le cose, consentendo al fuoco di rafforzarsi grazie alla vegetazione secca e al fumo di stagnare. Le previsioni del tempo parlano di possibili temporali tra oggi e domani ma è ancora da vedere se le precipitazioni interesseranno l area colpita dall incendio. Da ieri è operativo anche un Ericsson Nuvola Rossa , velivolo messo a disposizione Corpo Forestale nazionale che ha una capacità di 10 mila litri di acqua e, al contrario dei tradizionali Canadair (il terzo è stato inviato sempre ieri dalla Protezione Civile nazionale, può stazionare sopra l area da colpire . I responsabili delle operazioni di spegnimento si augurano che l intervento di questo mezzo possa consentire di vincere definitivamente le fiamme anche se non mancano le polemiche e i dubbi sul ritardo con cui l Ericsson è stato mandato da Roma, sebbene l allarme incendi non riguardi solo il Friuli Venezia Giulia. Nel frattempo la Carinzia, ricevendo il «sentito ringraziamento» della governatrice Debora Serracchiani, ha offerto il suo aiuto mettendo a disposizione le sue forze per concorrere alle operazioni. L incendio di Chiusaforte si è scatenato il 14 luglio per cause naturali: a quanto pare a provocare i diversi fronti di fiamme sarebbero stati alcuni fulmini. Il tutto sembrava essere stato spento in pochi giorni ma le fiamme, complici le condizioni climatiche, hanno ripreso maggiore vigore alimentando il rogo che sta ancora tenendo impegnati i mezzi di Vigili del Fuoco, Protezione Civile e Corpo Forestale. «È una lotta incessante, tutto il personale impegnato sta lavorando al massimo delle proprie possibilità per cercare di limitare l espandersi delle fiamme» assicura l assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, che due giorni fa ha effettuato un sopralluogo in zona con Serracchiani. «Le difficoltà d intervento della nostra Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, del personale del Corpo forestale regionale, coadiuvati dagli operai della Provincia di Udine e del Comune di Chiusaforte sono infatti notevoli e tutto il personale - continua Panontin - sta in queste ore cercando soprattutto di contenere le fiamme, che tendono ad investire sempre più i fondovalle, andando ad interessare la viabilità locale». Proprio il problema della viabilità, nel primo pomeriggio di ieri, è stato al centro di una riunione operativa allargata per valutare la situazione legata al possibile interessamento della statale 13 da parte di alcuni focolai. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*due gli anziani spariti nel nulla*

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- Cronaca Trieste

Due gli anziani spariti nel nulla

Massiccio spiegamento di forze, passato al setaccio il Carso per cercare Letizia Trocca e Renato Cetin il protocollo

Scattato il Piano provinciale per le ricerche, lavoro coordinato dalla Prefettura

Il Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse è stato approvato lo scorso 15 marzo con decreto firmato dal prefetto di Trieste, Francesca Adelaide Garufi (nella foto). Si tratta dello strumento di pianificazione territoriale delle procedure di intervento specifiche da attivare in caso vi sia la necessità di organizzare immediate battute di ricerca finalizzate a rintracciare persone di cui si siano perse le tracce. Il Piano provinciale riprende le linee guida definite attraverso una circolare dell'agosto 2010 dal Ministero dell'Interno - Ufficio del Commissario straordinario del governo per le persone scomparse. Al punto 4 del Piano provinciale si elencano i soggetti coinvolti nelle procedure: prefettura e questura di Trieste, carabinieri, vigili del fuoco, guardia di finanza, Capitaneria di porto, polizia locale, protezione civile regionale (con gruppi di volontari dei Comuni interessati e associazioni di volontariato specializzate), corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, corpo forestale regionale, servizio 118 e Azienda sanitaria.

di Matteo Unterweger Vigili del fuoco, Protezione civile e forze dell'ordine hanno continuato anche ieri le ricerche di Letizia Trocca, la donna di 73 anni, di corporatura esile e altezza di un metro e 65 centimetri, di cui non si hanno più notizie dalle 10 di mattina di lunedì scorso. Da quando cioè è uscita dalla sua casa di Opicina per andare alla farmacia di piazzale Monte Re, dove ha acquistato un farmaco prescritto dal medico. E ieri mattina il piano di emergenza è stato attivato dalla prefettura anche per un'altra persona della quale i familiari non sanno più nulla dalle 9 del mattino sempre del 5 agosto: si tratta di Renato Cetin, 69 anni, scomparso dalla sua abitazione di via Montasio 17, nella zona di Altura. Alto un metro e 75, sui 90 chili, brizzolato e occhi azzurri: questa la descrizione resa dai parenti dell'uomo, che ne hanno denunciato la scomparsa in questura. Hanno anche spiegato come lunedì scorso Cetin indossasse una maglietta gialla, jeans e scarpe da ginnastica. La famiglia dell'uomo, in uno scritto consegnato al Piccolo, ipotizza che possa essersi recato «nei dintorni del bosco a passeggiare. È cardiopatico (e per questo motivo deve evidentemente prendere delle medicine, ndr) - aggiungono i parenti, comprensibilmente molto preoccupati - e non ha con sé il cellulare. Pensiamo che si sia sentito male, non si era mai allontanato da casa senza dare notizie». Nella serata di ieri, le ricerche di Renato Cetin sono state integrate dall'impiego delle unità cinofile, aggiuntesi al personale che era già all'opera da ore. A ieri sera, ancora nessuna traccia dell'uomo, così come di Letizia Trocca: le unità coinvolte l'hanno cercata in tutta la zona di Banne, prima di iniziare a passare all'area di Ferneti. I cani utilizzati hanno individuato al mattino qualcosa lungo i binari del Tram di Opicina: dalla stazione della frazione carsica hanno continuato a tirare in avanti. Una delle ipotesi è che la donna possa essere salita su uno degli autobus sostitutivi del Tram, attualmente fuori servizio, per dirigersi in città. Nelle ricerche è stato impiegato anche l'elicottero dei vigili del fuoco, partito da Venezia, e una verifica è stata effettuata pure alla piscina in disuso dell'ex Hotel Obelisco. Letizia Trocca - hanno fatto sapere i familiari, a loro volta ovviamente in grande apprensione - è sprovvista di telefonino cellulare e da tempo soffre di vuoti di memoria. Mai prima si era allontanata da casa senza dare notizie. Anche in questo caso, la famiglia ha presentato denuncia di scomparsa in questura. Ed è stato attivato dalla prefettura il Piano provinciale per le persone scomparse, come fatto poi per Renato Cetin. Chiunque avesse visto o dovesse vedere Cetin o Letizia Trocca oppure avesse indicazioni utili al ritrovamento, è invitato a contattare le forze dell'ordine. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***l'incendio infinito che distrugge boschi da un mese***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

*- Prima Pagina*

L incendio infinito che distrugge boschi da un mese

**NEL CANAL DEL FERRO**

Indomabile, almeno sinora. Prosegue da 25 giorni l incendio che sta distruggendo ettari di bosco sul monte Jovet e che sta coprendo di fumo l area attorno a Chiusaforte. Al momento il fronte di fuoco è stimato attorno ai tre chilometri su una superficie di circa 650 ettari di bosco.nURIZIO A PAGINA 15

(senza titolo).

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

## Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- Attualit&agrave

Consiglio dei ministri Femminicidio, oggi il decreto Intervento delle forze dell'ordine in caso venga segnalato un reato di lesioni personali, anche in assenza della querela di parte, modifiche alla legge sullo stalking, aggravanti per chi commette violenza sessuale su donne disabili o incinte. Sono i contenuti principali del decreto che andrà oggi in Consiglio dei ministri.

RIVA LIGURE Pusher morto, scontro tra perizie Restano in silenzio i tre carabinieri indagati per la morte di Bohli Kayes, il tunisino stroncato da un'asfissia, il 5 giugno scorso, mentre veniva arrestato per spaccio a Riva Ligure. Il pm Roberto Cavallone critica questa scelta: «Se chi sa - dice - continuerà nel silenzio, al processo assisteremo ad uno scontro tra perizie».

morta di parto Indagati sei medici per omicidio Sono sei le persone a cui la procura di Nicosia ha notificato un avviso di garanzia per omicidio colposo in concorso nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Antonina Seminara, la quarantenne originaria di Gangi, deceduta dopo un parto cesareo praticato nell'ospedale nicosiano. Si tratta di due ginecologi, un anestesista, due ostetrici ed un operatore del 118.

INCIDENTE IN MONTAGNA Frana fatale, sospetti su ragazzo Dapprima era sembrata una fatalità la morte di un noto studioso tedesco, Heinrich Bothe, 57 anni, travolto ed ucciso da una scarica di sassi mentre compiva un'escursione sul monte Cigot, nel Meranese. Ora però è stato individuato un possibile responsabile della sciagura, un ragazzino tedesco, accusato di avere dato il via alla frana. L'incidente era avvenuto la settimana scorsa a 2.500 metri di quota nel Gruppo montuoso del Tessa.

*capriolo morto, nessuno interviene*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

**SANTA MARGHERITA, IL SINDACO S ARRABBIA**

«Capriolo morto, nessuno interviene»

SANTA MARGHERITA Solo nel pomeriggio di ieri è stata rimossa la carcassa di capriolo rinvenuta nella frazione di Negruzzo, proprio accanto alla fontana. Il sindaco Piero Brignoli aveva ripetutamente segnalato il problema in giornata a vari enti (Provincia, Forestale, Protezione civile), manifestando anche un certo disappunto visto che le operazioni di recupero hanno avuto qualche intoppo. La situazione si è sbloccata nel pomeriggio, quando, come detto, la carcassa dell'animale morto è stata rimossa.

*L'Aib di Mosso in prima linea*

Gazzetta della Martesana

**Provincia di Biella, La**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

MOSSO

**L'Aib di Mosso in prima linea**

L'Aib di Mosso è sempre pronta ad accogliere nuovi volontari. Nel 2012 la squadra vanta 79 interventi tra estinzioni di incendi, bonifiche, pattugliamenti, servizi di protezione civile e pubblicità utilità. Per un totale di 1124 ore di lavoro con l'impiego di 229 volontari, 3021 chilometri percorsi con l'impiego di 59 mezzi. Sono alcune delle curiosità che si possono trovare sul sito [aibmosso.wix.com](http://aibmosso.wix.com). Attualmente la squadra è composta dal capo squadra Mario Francesco Germanò, dai vice Giuseppe Carlone, Efre Braga, Lorenzo Protto, Marco Pichetto, Piero Garbaccio Bugin e dai volontari Attilio Grosso, Diego Morelli, Giosuè Mele, Jack Lanza, Katia Paganello, Lido Garbella, Luca Costa, Luca Garbaccio, Manuela Grosso e Massimo Anni. Per chi volesse davvero far parte del corpo dell'Aib può contattare la squadra al numero 338.2305887. La squadra dell'Aib è impegnata durante gli incendi, l'emergenza idrogeologica, i terremoti, le ondate di calore e i casi di black out. Anche grazie alle operazioni del team di Mario Francesco Germanò il corpo dell'Aib del Piemonte è stato premiato nel 2012 per l'impegno e la professionalità ottenendo anche il sigillo d'oro. .

Autore: pfm

Pubblicato il: 03 Agosto 2013

|cv

***La frana al Bedolessso e la centralina idroelettrica***

*"Colico e la difesa del suolo, frana del Bedolessso, bacini dei torrenti Perlino e Inganna", è il tema al centro dell'assemblea pubblica che si terrà questa sera alle 20.30 nell'auditorium comunale "Michele Ghisla".*

Sarà l'occasione per illustrare gli interventi realizzati, le prospettive per il futuro e le prerogative per la popolazione.

***Incendio all'Isola del cavallo Il fieno alla base del rogo***

*Potrebbe essere stata l'autocombustione all'origine dell'incendio che martedì pomeriggio ha divorato il fienile dell'azienda agricola L'isola del Cavallo fra la Statale 38 e il fiume Adda a Talamona.*

Probabilmente il fieno e le alte temperature esterne hanno innescato le fiamme e il materiale altamente infiammabile non ha impiegato molto a propagarsi nella struttura, «ma devo ancora sentire carabinieri e vigili del fuoco per capire cosa sia successo realmente», spiega il proprietario Raimondo Vairetti, ex campione di ciclismo, che durante il rogo salvando un trattore a pochi metri dalle fiamme si è ustionato una spalla e la schiena. Ripercussioni fisiche che ieri, il giorno dopo l'incendio, gli hanno reso difficoltose le operazioni di sistemazione. Intanto, si fa la conta dei danni, senz'altro ingenti.



***maltempo, vademecum della regione - mariachiara giacosa***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

*Pagina VI - Torino*

Maltempo, vademecum della Regione

La protezione civile: non sostate sotto cartelloni pubblicitari, ponteggi e alberi

**MARIACHIARA GIACOSA**

DOPO la tromba d'aria che la scorsa settimana ha colpito Torino, con alberi caduti, ponteggi crollati, allagamenti e disagi, la Regione gioca d'anticipo e ieri ha diramato, assieme alle previsioni del tempo, un vademecum per la sicurezza.

Un po' come si fa nei paesi caraibici quando, proprio in questa stagione che è quella degli uragani, radio e televisioni passano ininterrottamente allerta meteo e suggerimenti per proteggere cose e persone dalla furia del vento e dell'acqua. Il livello non è lo stesso, ma è chiaro che i quaranta minuti tempesta di lunedì scorso hanno lasciato il segno. Oltre che i danni.

Per questo, ora, alla vigilia di una nuova ondata di temporali molto forti in città, ma anche nel nord della regione, soprattutto su Novarese e Vercellese, la Regione ha diffuso le istruzioni per

l'uso. La protezione civile ha invitato i cittadini a non sostare sotto i cartelloni, i ponteggi, le strutture sospese e sotto gli alberi in caso di forte vento. Sarebbe meglio, sempre secondo gli uomini della protezione civile, non percorrere strade e sottopassi allagati, evitare di uscire di casa durante i temporali e scollegare gli apparati e gli elettrodomestici per evitare che le interazioni tra i fulmini e gli impianti elettrici possano creare dei corti circuiti.

Lunedì scorso, per poco meno di un'ora di pioggia, erano state oltre trecento le chiamate ai vigili del fuoco di cittadini che chiedevano aiuto e assistenza. I danni più gravi erano stati ai mercati, con i banchi degli ambulanti sommersi dall'acqua e danni per oltre 500 mila euro. Anche il traffico era andato in tilt: tram bloccati e piante divelti hanno ostruito vie e bloccato il passaggio alle auto. A fine giornata gli alberi abbattuti sono stati 198, tra quelli tirati giù dalla furia del vento e quelli tagliati dalle squadre di pronto intervento per ragioni di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Calice, bosco in fiamme*

| Liguria | La Spezia | Il Secolo XIX

**Secolo XIX Online, Il**

*"Calice, bosco in fiamme"*

Data: **08/08/2013**

[Indietro](#)

la spezia 07 agosto 2013

Calice, bosco in fiamme

Commenti

A- A= A+

Vigili del fuoco in una foto di archivio

La Spezia - Un vasto incendio è scoppiato nel pomeriggio **a Martinello, nel Comune di Calice**, lungo la strada provinciale che attraversa la Val di Vara.

Sul posto sono intervenute cinque squadre dei vigili del fuoco, altrettante dei gruppi comunali antincendio della protezione civile, e un elicottero della Forestale.

Il fronte dell'incendio, che **non minaccia le abitazioni**, si è esteso per trecento metri lungo la provinciale e per quattrocento in altezza. Per rendere più agevoli le operazioni di spegnimento è stata chiusa la strada provinciale.

© Riproduzione riservata

***Trovato morto l'alpinista disperso a Cresta Signal***

La Stampa

**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 07/08/2013 - pag: 43

alagna. il vicentino di 68 anni scomparso sabato

Trovato morto l'alpinista disperso a Cresta Signal

Era precipitato da 4.300 metri nella gola di un canalone

Scalare la Cresta Signal era il sogno di una vita per Natalino Mattiello. Lo dicono gli amici del veterano delle scalate di Montecchio Maggiore (Vicenza) che è stato ritrovato morto ieri mattina. Da sabato non si avevano più notizie di lui: era precipitato per 230 metri a poca distanza dalla sua meta, la Capanna Margherita.

Le ricerche si sono concluse nel peggiore e nel più prevedibile dei modi: Natalino Mattiello, 68 anni, è scivolato dal versante sud di Punta Gnifetti. Secondo il Soccorso alpino e la Guardia di finanza, l'uomo è caduto mentre si trovava, da solo, poche decine di metri sotto la Capanna Margherita, a una quota 4.350 metri. È stato ritrovato nella gola di un canalone, a 4.120 metri, dove il suo corpo è finito precipitando nel vuoto, sbalzato sulle rocce.

Ieri mattina le ricerche sono iniziate alle 6, con l'elicottero Ec Lama di Ari Zermatt, arrivato dalla Svizzera, che ha trasportato le squadre del soccorso alpino e della guardia di finanza al bivacco Resegotti e al Pianoro Ellerman. Durante la seconda rotazione del velivolo, i soccorritori hanno avvistato il corpo di Mattiello, nel centro della parete sud della Punta Gnifetti, da dove è stato recuperato con la tecnica del gancio baricentrico. L'operazione si è conclusa alle 7,45 con il rientro della salma e dei soccorritori ad Alagna. Le ricerche hanno coinvolto il soccorso alpino di Alagna e Macugnaga, la Guardia di finanza di Riva Valdobbia e Macugnaga, i carabinieri di Alagna, gli elicotteri del 118 di Borgosesia, della Finanza di Venegono (Varese) e Air Zermatt.

Natalino Mattiello lavorava come promotore finanziario e tra pochi anni avrebbe raggiunto la pensione. La sua riservatezza l'ha portato spesso ad affrontare scalate difficili in solitaria, come ha fatto sulla Cresta Signal. La vittima aveva 67 anni e abitava a Montecchio Maggiore (Vicenza). Ieri la moglie Bruna Rancan è partita per venire a riprendere la salma e riportarla nel Vicentino, dove la attendono tutti gli amici del Cai locale, di cui era socio dal 1964. Mattiello vent'anni fa perse il suo unico figlio dodicenne, vittima di un incidente stradale. La prossima primavera avrebbe dovuto partire con altri nove alpinisti per una spedizione di 50 giorni sul Kanchenzonga, una delle cime più alte dell'Himalaya, al confine tra Sikkim, Nepal e Tibet, per ripercorrere le tracce di Fosco Maraini, antropologo e scrittore italiano e Vittorio Sella, pioniere della fotografia ad alta quota.

*famiglie, a trento boom di single e coppie*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- Cronaca

Famiglie, a Trento boom di single e coppie

Nel 1990 la città contava 100 mila abitanti, ora 15 mila in più ma le piccole famiglie diventano sempre più popolari

Provoca la frana, minore indagato per omicidio

TRENTO. Era sembrata una fatalità la morte di un noto studioso tedesco, Heinrich Bothe, 57 anni, travolto ed ucciso da una scarica di sassi mentre compiva un'escursione sul monte Cigot, nel meranese. Ora però è stato individuato un possibile responsabile della sciagura, un ragazzino tedesco, accusato di avere dato il via alla frana che ha ucciso il professore. L'incidente è avvenuto la settimana scorsa a 2.500 metri di quota nel gruppo del Tessa: lo studioso era in compagnia di altri escursionisti, tra cui anche la moglie, quando era stato investito da una scarica di sassi, uno dei quali lo aveva colpito al capo provocandone la morte. Ora le indagini ordinate dalla Procura di Bolzano avrebbero accertato che a provocare la frana fatale per l'uomo sarebbero stati tre ragazzi tedeschi che si trovavano in vetta e che sono stati identificati. Uno dei tre, minorenne, avrebbe provocato la caduta di un primo masso su cui si era seduto. L'accusa per il ragazzino è di omicidio colposo. Bothe - docente alla Htw di Berlino e noto negli ambienti universitari internazionali per i suoi studi sull'intelligenza artificiale - era stato centrato in pieno da un enorme masso, precipitando poi per un centinaio di metri in un canalone.

di Pietro Previti wTRENTO Più famiglie, ma sempre meno numerose. Ecco quanto emerge dallo studio effettuato dal servizio Sviluppo economico, studi e statistica del comune di Trento. L'indagine, basata su dati che partono dal 1990 fino ad arrivare al 2012, ha lo scopo di evidenziare la trasformazione dei nuclei familiari all'interno della città. I funzionari del comune hanno innanzitutto diviso le famiglie in tre categorie: famiglie singole, famiglie con due o più componenti e istituti di convivenza, ovvero gruppi di persone che vivono insieme per qualsiasi motivo (carceri, caserme, conventi...). Da una prima analisi emerge chiaramente che, nonostante vi sia stato un aumento per tutte e tre le categorie (per quanto riguarda la popolazione, non la percentuale), la tipologia di famiglia che più ha aumentato al propria diffusione a partire dal 1990 è la famiglia formata da un solo componente che ha un aumento dell'81%. Si è passati infatti da 11 mila (10% circa della popolazione) a 20 mila (17%) famiglie cosiddette unipersonali, tutto ciò parallelamente ad un incremento demografico. Sempre all'interno di questa prima analisi viene evidenziato come la tipologia di famiglia più diffusa sia ovviamente quella con più di due componenti che, pur guadagnando in quanto a numero di persone (si passa infatti da 89 a 94 mila abitanti appartenenti a questa categoria) perde in quanto a percentuale passando dall'87 all'80%. La terza e ultima categoria, quella riguardante cioè i nuclei di convivenza, si mantiene stabile su entrambi i punti di vista (circa 1,5% della popolazione corrispondente a circa 2000 persone). L'analisi del servizio Sviluppo economico, studi e statistica si sposta poi sulla diffusione della famiglia (in tutte le sue varietà) a seconda del numero di componenti. Emerge, come spiegato precedentemente, che è la famiglia unipersonale quella che riscuote più successo. Seguono poi le coppie, che rappresentano il 25% della popolazione, avendo avuto un guadagno del 43% (corrispondenti a sei punti percentuale della popolazione totale). Perdono invece terreno le famiglie formate da 3 (da 26 a 22%) e 4 (da 30 a 24%) persone, famiglie che fino a due anni fa risultavano le più popolari. Sono invece stabili le famiglie con 5 componenti (8% circa della cittadinanza) e le famiglie con 6 o più appartenenti che comprendono una fascia minima di popolazione. Ne consegue un aumento notevole del numero di famiglie ogni cento abitanti che passa da 34 a 44. Risulta interessante notare come un incremento della popolazione non indifferente (la città ha ora 115 mila abitanti: 15 mila in più rispetto al 1990) non coincida necessariamente con un aumento delle famiglie numerose, anzi i dati dicono tutto il contrario.

***Borgo, tre sorgenti inquinate dal cromo***

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

**Trentino Online**

*"Borgo, tre sorgenti inquinate dal cromo"*

Data: 07/08/2013

[Indietro](#)

Borgo, tre sorgenti inquinate dal cromo

Nella ex cava di San Lorenzo tra l'81 e l'83 l'Acciaieria aveva depositato (legalmente) le polveri che sono filtrate nell'acqua

inquinamento    discarica    acciaierie    appa

di Marika Caumo

BORGH. Cromo esavalente nella ex cava di San Lorenzo: ora ci sono le prove. C'è voluto un anno e mezzo di analisi e controanalisi, ma ieri pomeriggio il sindaco Fabio Dalledonne in una lunga conferenza stampa ha portato le conclusioni, giunte appena giovedì scorso: l'inquinante deriva dalle polveri di abbattimento fumi delle acciaierie, conferite dal 1981 al 1983.

«Nessun abuso, la cava (che si trova all'imbocco della Val di Sella in sinistra orografica del torrente Moggio), dove fino agli anni '80 si estraeva ghiaia per sottofondi stradali, una volta esaurita è stata trasformata in discarica di materiali industriali. Una richiesta, quella fatta dall'Acciaieria, regolarmente autorizzata da Provincia e dal Comune attraverso la concessione edilizia», premette il sindaco. Nei due anni in cui è stata in funzione vi sono stati conferiti 150mila metri cubi di polvere di abbattimento fumi, distribuita nei tre gradoni previsti dal progetto. «Portata su dai camion, autorizzati, delle ditte Boccher e Angeli. Polvere finissima, la cui forma e volume è paragonabile al borotalco, soffice alla vista però pesante, sta ferma. Una polvere - prosegue Dalledonne - che contiene metalli, diossine, pcb e materiali derivanti dalla fusione dell'acciaio».

Dagli anni '80 si passa dunque alla primavera 2012 quando, nell'ambito di un'altra pratica urbanistico - ambientale, venivano rilevate significative tracce di cromo esavalente (CR6) nelle acque di due sorgenti private ai piedi della discarica, lungo il torrente Moggio: fino a 10-12 mg/l quando il limite è di 5. Un elemento non presente naturalmente in natura. Il Comune informò Provincia e Procura della Repubblica, vietò l'utilizzo dell'acqua delle sorgenti e avviò una campagna di indagini mediante l'utilizzo di tracciante alla fluorescina. Con la collaborazione dei vigili del fuoco, della protezione civile, del servizio geologico della Provincia e della guardia forestale Nipaf di Vicenza, dopo aver fatto 3 scavi in trincea sono state buttate alcune tonnellate di acqua (5 autobotti dei pompieri) ed un piccolo contenitore con fluorescina. «Ci si attendeva in breve tempo la relativa fuoriuscita del tracciante nelle fonti private, per dimostrare l'eventuale nesso di causalità tra la discarica e l'inquinamento delle sorgenti. Ma sono passati mesi e nulla, tanto che abbiamo fatto analisi anche sull'altro versante, quello che guarda verso Piagaro e Visle, pensando a un percorso diverso della falda, ma nulla», aggiunge Dalledonne. Approfondendo poi si scopre che la fluorescina si lega con le molecole del ferro di cui sono ricche le rocce, e ne viene trattenuta. Da qui la decisione di utilizzare, lo scorso settembre, un altro tracciante. Che a distanza di 2 mesi esce dalle 3 fonti private (una derivazione della seconda, inutilizzata, è stata rilevata recentemente), nemmeno 1km di distanza in linea d'aria, dimostrando che l'inquinamento deriva dall'ex discarica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

07 agosto 2013

***dal vajont all'oggi a cison storie racconti e memoria***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: **08/08/2013**

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

Dal Vajont all'oggi A Cison storie racconti e memoria

gli eventi

Il 9 ottobre del 1963 un'immane tragedia colpì duramente Longarone e le terre vicine con la caduta di una frana dal versante nord del monte Toc nella diga del Vajont. Quella notte una montagna si è immersa tra le acque della maestosa diga capolavoro, baluardo del progresso. La diga regge ma tutto intorno si contano quasi 2.000 morti. Fatalità, natura crudele o calcolo approssimativo del profitto di pochi? Natura violenta e violentata o catastrofe prevedibile? Compianto per i morti o per i vivi rimasti? Profonda testimonianza di questi interrogativi l'ha a suo tempo data Marco Paolini con il suo Vajont. Nel 50° anniversario di quell'evento "Artigianato Vivo" a Cison di Valmarino apre una quinta sull'evento. Alle 21 nell'ex latteria del paese, Mario Battiston, informatore della memoria e guida di Trichiana (paese natale anche della giornalista Tina Merlin che per prima sollevò il caso), presenterà testimonianze, filmati, racconti e approfondimenti, per illustrare i fatti relativi al disastro del Vajont. Gli informatori della memoria sono persone che prestano servizio come guide nelle visite ai luoghi della memoria che comprendono: la diga e la frana, le frazioni colpite, la chiesa del Michelucci, il cimitero delle vittime e gli altri luoghi simbolo della tragedia. L'intento è di trasmettere la memoria del terribile evento insegnando, e di informare correttamente riguardo all'intera vicenda Vajont. Recentemente Battiston ha anche curato a Cappella Maggiore una raccolta di prime pagine dei quotidiani nazionali e locali oltre ai settimanali stranieri che raccontano il disastro del Vajont con articoli, tra gli altri, della giornalista bellunese Tina Merlin, appunto, ma anche di Giorgio Bocca e di Dino Buzzati. Il presidente della Pro Loco Bruno Possamai, che organizza Artigianato Vivo, coglie l'occasione di questa iniziativa per sottolineare come la kermesse cisonese sia al tempo stesso una riscoperta dei lavori artigianali, oggi quasi caduti nel dimenticatoio, «ma anche attento contenitore delle tradizioni e della memoria di eventi che hanno toccato l'intera comunità veneta». E proprio all'insegna dell'ospitalità, della memoria e della tradizione il 12 arrivano a Cison "Tre uomini di parola" che raccontano come e quando la musica, l'arte e la parola si fondono e si confondono. Protagonisti il giornalista del gruppo editoriale Mediaset Toni Capuozzo, l'eclettico scultore-scrittore-alpinista Mauro Corona e il cantautore, musicista e poeta in lingua friulana e in italiano, Luigi Maieron. I tre hanno in comune l'origine friulana e la voglia di proporre uno spettacolo di riflessione e ironia. Programma completo su [www.artigianatovivo.it](http://www.artigianatovivo.it). Alessandro Valenti

***scuola non antisismica la preside vieta le lezioni***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: 08/08/2013

Indietro

- **PROVINCIA**

Scuola non antisismica la preside vieta le lezioni

Maser. La perizia tecnica evidenzia problemi di staticità: genitori preoccupati Stasera incontro in municipio con il sindaco. La dirigente chiede container

di Vera Manolli wMASER Scuola elementare di via Callesella non in regola con la normativa antisismica e la dirigente scolastica chiude l'edificio e vieta le lezioni da settembre. Con la lettera, inviata al sindaco De Zen, al genio civile di Treviso, alla responsabile dell'istituto comprensivo di Cornuda, Mariangela Pincin e alla rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di Cornuda Rita Bolzonello, la preside ha comunicato che per il 12 settembre i cancelli della scuola resteranno chiusi. È allarme tra i genitori, preoccupati per la sicurezza e l'incolumità dei propri figli. Ma il sindaco Daniele De Zen respinge ogni dubbio e assicura: «La scuola è agibile ed è stato comunicato alla dirigente». Intanto per oggi alle 20.30 è stato fissato un incontro pubblico con i genitori, in municipio, per discutere della questione. Secondo la perizia tecnica fatta lo scorso marzo e i cui risultati sono stati consegnati lo scorso giugno alla dirigente Katia Fuson, le «murature realizzate in laterizio e scollegate dalla muratura portante non sono legate a formare un corpo unico lasciando gli elementi verticali senza un minimo di resistenza al sisma». In sostanza anche a una piccola scossa di terremoto la scuola potrebbe subire seri problemi mettendo in pericolo non solo quindi la sua struttura, ma soprattutto gli alunni, le maestre e i collaboratori. Per questo la dirigente ha chiesto la chiusura della scuola e il trasferimento delle 5 classi in container. Porte chiuse il 12 settembre: la direttrice non vuole mettere in pericolo bimbi e lavoratori. «L'amministrazione comunale sta mettendo in atto un programma per sistemare i bambini in un nuovo edificio scolastico», dichiara il sindaco, «Tutto questo sempre compatibilmente con le risorse economiche. Ribadisco che l'edificio è stato costruito negli anni Settanta, quindi non è conforme alla normativa sismica emanata nel 2008 ma questo non vuol dire che non sia agibile e, inoltre, siamo uno dei pochi comuni della zona che abbiamo fatto fare subito le verifiche sismiche». Anche se in questi mesi sono stati fatti degli interventi di manutenzione, approvati dal genio civile, per la dirigente il rischio crollo non cala. «La mancanza di cordoli di perimetrazione vincolati a struttura fissa», si sostiene nella relazione tecnica, «potrebbe causare problemi di staticità in caso di terremoto». «L'unica soluzione insomma è quella di costruire un nuovo plesso scolastico», chiude De Zen, «è nei nostri progetti che per il prossimo anno sarà realizzato con la costruzione del primo stralcio che comprende due nuove ali».

***Monte Jovet: chiusa la strada provinciale della Val Raccolana***

Incendio monte Jovet, chiusa la strada provinciale val Raccolana

**Udine Today.it**

""

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Monte Jovet: chiusa la strada provinciale della Val Raccolana

L'incendio che da settimane condiziona la zona di Chiusaforte ha costretto a interrompere il traffico a causa del pericolo caduta massi sulla carreggiata

Redazione 7 agosto 2013

[Tweet](#)

Storie CorrelateIncendio sul monte JovetIncendio monte Jovet: il rifornimento dell'elicottero 1Canadair sul lago di Cavazzo 2Canadair sul lago di Cavazzo 1 1

Operai della Provincia di Udine hanno chiuso la strada provinciale della Val Raccolana, a causa del pericolo di caduta massi legata ai roghi che da due settimane colpiscono la zona di Chiusaforte.

Per l'assessore regionale Paolo Panontin, "fino ad oggi è stata garantita l'incolumità delle persone e la salvaguardia degli abitati e delle infrastrutture. Purtroppo la siccità ed il vento, uniti all'asperità della zona rendono gravose le operazioni".



## ***METEO VENETO. STATO DI ATTENZIONE PER BACINO “ALTO PIAVE” E DI PREALLARME IN CASO DI TEMPORALI LOCALI INTENSI***

METEO VENETO. STATO DI ATTENZIONE PER BACINO “ALTO PIAVE” E DI PREALLARME IN CASO DI TEMPORALI LOCALI INTENSI - Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

**Verona Economia.it**

""

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

ENTI LOCALI NEWS | mercoledì 07 agosto 2013, 15:59

**METEO VENETO. STATO DI ATTENZIONE PER BACINO “ALTO PIAVE” E DI PREALLARME IN CASO DI TEMPORALI LOCALI INTENSI**

[Condividi](#) |

In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle ore 14.00 di oggi, lunedì 5 agosto, alle ore 24.00 di martedì 6 agosto 2013: per rischio idrogeologico per il bacino VENE-A “Alto Piave” (corrispondente a quasi l'intera provincia di Belluno) lo STATO DI ATTENZIONE e lo STATO DI PRE ALLARME a livello locale in caso di temporali intensi.

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto richiede la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza, e invita gli Enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati.

.

Data:

07-08-2013

noodls.com

## ***PROTEZIONE CIVILE: PREVISTI TEMPORALI FORTI, PRUDENZA NELLA GUIDA E ATTENZIONE ALLA STABILITÀ DELLE STRUTTURE TEMPORANEE***

Provincia di Torino (via noodls) /

**noodls.com**

*"PROTEZIONE CIVILE: PREVISTI TEMPORALI FORTI, PRUDENZA NELLA GUIDA E ATTENZIONE ALLA STABILITÀ DELLE STRUTTURE TEMPORANEE"*

Data: **07/08/2013**

Indietro

07/08/2013 | Press release

PROTEZIONE CIVILE: PREVISTI TEMPORALI FORTI, PRUDENZA NELLA GUIDA E ATTENZIONE ALLA STABILITÀ DELLE STRUTTURE TEMPORANEE

distributed by noodls on 07/08/2013 17:25

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

> MAP - Comunicati > **PROTEZIONE CIVILE: PREVISTI TEMPORALI FORTI, PRUDENZA NELLA GUIDA E ATTENZIONE ALLA STABILITÀ DELLE STRUTTURE TEMPORANEE**

07 Agosto 2013 15:07

**MALTEMPO**

**PROTEZIONE CIVILE: PREVISTI TEMPORALI FORTI, PRUDENZA NELLA GUIDA E ATTENZIONE ALLA STABILITÀ DELLE STRUTTURE TEMPORANEE**

Il Bollettino meteorologico emesso dal Centro funzionale regionale annuncia rovesci e temporali da oggi pomeriggio, con picchi forti e molto forti, su tutto il territorio della provincia di Torino. E' possibile la formazione di trombe d'aria e violente grandinate.

Localmente si possono perciò verificare allagamenti, frane isolate, caduta di alberi, fulmini. La protezione civile della Provincia di Torino raccomanda di prendere provvedimenti per assicurare la stabilità delle strutture temporanee (come tende, verande, coperture provvisorie), di verificare la pulizia dei tombini e degli scarichi di pertinenza delle abitazioni, di guidare con prudenza a causa di possibili interruzioni ed ostacoli alla viabilità.

Si ricorda inoltre che il sito del Dipartimento di protezione civile mette a disposizione alcuni consigli da seguire in caso di rischio meteorologico all'url:

[http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/cosa\\_fare\\_idrogeologico.wp](http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/cosa_fare_idrogeologico.wp)

|cv